

Assemblea Regionale Siciliana

LXXXIX

SEDUTA DI MARTEDÌ 22 GIUGNO 1948

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.		Pag.
Interrogazioni (Annunzio):		ARDIZZONE	1521 1523
PRESIDENTE	1508	ALESSI, <i>Presidente della Regione</i>	1521
Mozione (Annunzio):		BENEVENTANO	1523 1524
ARDIZZONE	1509	FRANCHINA	1521 1522
CASTROGIOVANNI	1509	CUFFARO	1522
COSTA	1509	POTENZA	1522 1524
ADAMO DOMENICO	1509	STABILE	1523 1524
D'ANTONI, <i>Assessore ai trasporti, alle</i> <i>comunicazione ed alle attività ma-</i> <i>rinare</i>	1509	LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura</i> <i>ed alle foreste</i>	1523
ALESSI, <i>Presidente della Regione</i>	1509	STARRABBA DI GIARDINELLI	1524
PRESIDENTE	1509	MONASTERO	1524
Interpellanza (Svolgimento):		Idem (Votazione nominale):	
NAPOLI	1509 1510 1512 1513 1514 1516 1517	PRESIDENTE	1524
ALESSI, <i>Presidente della Regione</i>	1510 1511	Idem (Risultato della votazione nominale):	
CASTROGIOVANNI	1512 1513 1514	PRESIDENTE	1525
FRANCHINA	1511	Disegno di legge (Discussione): « Ratifica del decreto del Presidente della Regione 22 ottobre 1947, n. 89, concernente la istituzione del Comitato regionale prov- visorio della caccia » (102):	
GUGINO	1512 1514	PRESIDENTE	1525 1527
PRESIDENTE	1514 1518	PAPA D'AMICO, <i>Presidente della Com-</i> <i>missione</i>	1525 1526
ARDIZZONE	1514	CALTABIANO	1526
STABILE	1514	MARCHESE ARDUINO	1526
LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura</i> <i>ed alle foreste</i>	1514 1516 1517	LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura</i> <i>ed alle foreste</i>	1526
MONTEMAGNO	1516	Idem (Votazione segreta):	
GERMANÀ	1517	PRESIDENTE	1527
Regolamento interno per gli uffici ed il personale (Seguito della discussione):		Idem (Risultato della votazione segreta):	
PRESIDENTE	1518 1519 1520 1522 1523 1524	PRESIDENTE	1527
CRISTALDI	1518 1521 1523	Mozione (Annunzio):	
MONTEMAGNO	1518 1519	PRESIDENTE	1527
BORSELLINO CASTELLANA, <i>Assessore alla</i> <i>industria ed al commercio</i>	1518 1524	Sull'ordine dei lavori:	
GERMANÀ	1519 1522 1524	GUGINO	1528
COSTA	1519 1523 1524	COSTA	1528 1529
CALIGIAN	1519		
CALTABIANO	1520 1521		
NAPOLI	1520 1523 1524		

TAORMINA	1528	1529	
MARINO	1528	1529	1530
PRESIDENTE	1528	1529	1530 1531
ROMANO GIUSEPPE			1528
NAPOLI			1528
ALESSI, <i>Presidente della Regione</i>	1528	1529	1530
ADAMO DOMENICO			1529
CASTORINA		1529	1531
CRISTALDI		1529	1530
LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura ed alle foreste</i>			1529
SEMERARO			1530
RESTIVO, <i>Assessore alla finanza ed agli enti locali</i>			1530
POTENZA			1530
DRAGO			1530
Comunicazioni del Presidente:			
PRESIDENTE			1531

La seduta comincia alle ore 17,10.

D'AGATA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

D'AGATA, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di abboccarsi con il presidente del C.O.-N.I., in atto in Sicilia per i lavori di allargamento dello Stadio comunale di Palermo, considerato che detto stadio è insufficiente in seguito alla promozione della squadra dalla serie B alla A ».

SEMINARA, ADAMO DOMENICO

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di stanziare altri fondi per il completamento dei lavori della strada interna di Valledolmo, sospesi per mancanza di fondi, considerato che la somma di un milione già stanziata è assolutamente insufficiente ».

SEMINARA

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione, per conoscere se non intenda richiamare il prefetto di Caltanissetta, quale presidente di quella G.P.A., affinché venga esaminato e deciso il ricorso riguardante gravi irregolarità verificatesi nelle elezioni amministrative di Delia nel marzo 1946. Il ricorso giace da due anni presso la segreteria della G.P.A. di Caltanissetta ».

CORTESE, COLAJANNI POMPEO,
PANTALEONE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione, l'Assessore all'industria ed al commercio e l'Assessore ai trasporti, per sapere se conoscano che in Trapani, fin dal 1907, esisteva una coraggiosa e florida società di navigazione, cioè « La Sicania », che disponeva di tre piroscafi adibiti a regolari ed utilissimi servizi di linea; che nel 1924 i detti servizi vennero assunti dalla società « La Meridionale », con sede ed armamento in Palermo; che, mentre i cennati servizi si svolgono quasi tutti nell'interesse della provincia di Trapani (Isola di Pantelleria, gruppo delle Egadi, porti di Trapani, Marsala, Mazara del Vallo) e mentre i vari piroscafi de « La Meridionale » (« Lampedusa », « Pantelleria », « Ustica », « Egadi », « Mazara ») sono iscritti in Trapani, invece l'ingaggio degli equipaggi avviene in Palermo e quasi esclusivamente di palermitani, con immeritato ed ingiusto disconoscimento della notoria perizia e della gloriosa tradizione della categoria dei marinai di Trapani; e per sapere, pertanto, se non ritengano doverosa opera di giustizia riparare e disporre che l'ingaggio sia fatto in Trapani o, per lo meno, che siano in buona parte assunti marinai trapanesi e degli altri paesi marinari della provincia di Trapani, quali Marsala, Mazara, Castellammare ». (*L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza*)

STABILE

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno. Quella per cui è stata chiesta risposta scritta è stata trasmessa al Presidente della Regione e agli Assessori competenti.

Annunzio di mozione.

D'AGATA, *segretario*, dà lettura della seguente mozione pervenuta alla Presidenza:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

sentite le dichiarazioni del Governo sulla interpellanza dell'on. Franchina relativa alla gestione dell'Azienda siciliana trasporti;

Invita il Governo

1) a svolgere una concreta attività al fine di favorire il potenziamento dell'azienda, disponendo: nel campo dei trasporti di persone, che vengano con urgenza concesse all'azienda le linee da essa già richieste, onde evitare che vengano concesse altre linee a ditte private, senza prima avere interpellato l'A.S.T. sulle possibilità di poterle essa esercitare; e facendo sì che nel campo dei trasporti di cose vengano assicurati all'azienda i servizi degli enti pubblici;

2) a prendere sollecitamente in esame il progetto di statuto proposto dalla Commissione amministratrice provvisoria o altro progetto a fine di sottoporli al più presto all'Assemblea onde dare all'azienda la definitiva struttura giuridico-amministrativa;

3) a respingere le dimissioni della Commissione amministratrice provvisoria, la quale dovrà restare in carica sino all'approvazione dello statuto, che darà all'azienda la sua definitiva sistemazione amministrativa. Ciò in considerazione che sarebbe oltretutto gravemente dannosa per l'azienda una qualsiasi diversa soluzione della crisi amministrativa, in questo momento in cui l'A.S.T. attraversa un periodo di particolare delicatezza per il suo definitivo assestamento, e sono in corso le vendite del materiale improduttivo;

4) ad emettere ogni provvidenza necessaria perchè la Commissione di inchiesta, istituita con la legge 23 giugno 1947, possa nel più breve termine possibile espletare il mandato ».

FRANCHINA, ARDIZZONE, CUSUMANO GELOSO, CUFFARO, NICASTRO, MONDELLO, BOSCO, CRISTALDI, COLAJANNI LUIGI, D'AGATA

ARDIZZONE premesso che le dimissioni dell'avv. Leone hanno messo in crisi, nel campo amministrativo, l'A.S.T., stima opportuno che la mozione venga posta in discussione nel corso della presente sessione e chiede che in proposito venga interpellato il Governo.

CASTROGIOVANNI ricorda che, allorché l'Assemblea si occupò del problema concernente l'A.S.T. la Commissione legislativa competente fu sollecitata varie volte perchè il lavoro di elaborazione del disegno di legge fosse condotto a termine in breve tempo stimandosi che la questione fosse urgentissima e non ammettesse alcun ritardo. La legge fu approvata; ma furono frustrati i due obiettivi che con esse l'Assemblea intendeva perseguire: 1) costituire un'azienda che, anche se non avesse potuto divenire subito finanziariamente attiva potesse almeno diminuire di molto le sue spese ed, in ogni caso, non avesse un deficit di un milione al giorno come invece avviene; 2) a far sì che l'I.N.T. - Sicilia fosse eliminato non soltanto come ente, ma soprattutto come simbolo di un sistema e che pertanto nell'interno del nuovo organismo non avvenissero furti.

COSTA osserva che ciò rientra nella discussione della mozione.

CASTROGIOVANNI ribatte che non sta discutendo la mozione ma sta per dare una informazione che interesserà sicuramente l'Assemblea.

Dopo aver ricordato che fu deciso di esprimere un'inchiesta perchè venissero puniti i colpevoli, al fine di evitare il perpetuarsi dei furti, rende noto che i signori dell'I.N.T. - Sicilia, oggi A.S.T., non potendo rubare direttamente, stanno facendo requisire i materiali esistenti nei parchi dall'amministrazione militare, che procede alla loro vendita.

Non si potrà, quindi, più dar luogo all'inchiesta perdurando la situazione alla quale si voleva ovviare e cioè che il materiale potesse essere sottratto.

ADAMO DOMENICO osserva che bisogna far sì che i responsabili vengano puniti.

CASTROGIOVANNI invita l'Assemblea e il Governo a tener conto di quanto ha segnalato e pertanto a far sì che la mozione venga discussa al più presto e, possibilmente, nel corso della presente sessione.

ARDIZZONE insiste affinché venga fissato un giorno della presente sessione.

D'ANTONI, *Assessore ai trasporti, alle comunicazioni ed alle attività marinare*, dichiara che, personalmente, sarebbe disposto a trattare la mozione anche nella seduta di domani o dopodomani, ma che, dovendone prima riferire alla Giunta governativa, perchè la questione è di sua competenza, lo svolgimento dovrebbe esser posto all'ordine del giorno di una seduta successiva al 10 luglio, giorno in cui molto probabilmente potrà riferire al riguardo alla Giunta stessa.

ALESSI, *Presidente della Regione*, concorda.

ARDIZZONE, riconoscendo esatta l'osservazione dell'on. D'Antoni, chiede che il Governo precisi la data in cui si riunirà la Giunta, tenendo presente che l'Assemblea desidera che, in ogni caso, la mozione venga svolta nel corso della presente sessione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, assicura che la Giunta esaminerà la questione in tempo utile perchè possa discutersene in Assemblea entro l'attuale sessione.

PRESIDENTE propone che l'Assemblea incarichi la Presidenza di stabilire, d'accordo con il Governo, la seduta dell'attuale sessione in cui dovrà discutersi la mozione.

(Così rimane stabilito)

Svolgimento di una interpellanza.

NAPOLI, illustrando la sua interpellanza annunciata il 16 giugno 1948, ricorda che sia attraverso i giornali sia da comunicazioni da-

te in sede di Assemblea, era stato reso noto, subito dopo il 18 marzo, che il problema concernente la centrale termica era stato finalmente risolto grazie all'abilità del Presidente della Regione e dell'Assessore alle finanze, i quali erano riusciti a mettere di accordo i tre contraenti. L'opinione pubblica si attendeva pertanto che, essendo stato risolto il problema, si desse inizio ai lavori. Ciò, invece, non è avvenuto ed attraverso i giornali si è appreso che, nel corso di una successiva riunione, è stata presa in considerazione un'altra possibilità di soluzione — differente da quella concordata nella riunione del 18 marzo — nella quale sono previsti, come nei trattati internazionali, possibilità di veto e di unanimità di consensi. Stimma pertanto che, in realtà, il problema — che deve essere considerato vitale per la Regione — sia rimasto al suo punto di partenza e che anzi sia posto in condizioni peggiori che richiedono un intervento deciso. Bisogna, infatti, evitare che la riunione del 25 giugno conduca agli stessi risultati, e cioè che, pur comunicando che sono stati raggiunti dei punti di intesa, non venga stabilito nulla di decisivo. Il problema, deve essere risolto, perchè le ferrovie non daranno inizio alle opere per l'elettrificazione delle linee ferroviarie Palermo-Messina e Palermo-Siracusa finchè non saranno sicure di poter avere l'energia necessaria. Ciò comporterebbe un danno per l'economia generale della Regione e un ritardo nell'impiego di mano d'opera. Stimma pertanto che l'Assemblea, uditi i chiarimenti del Presidente della Regione, debba far sì che venga intesa la necessità e l'urgenza della definitiva soluzione del problema.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che l'on. Napoli ha riconosciuto che il Governo si è adoperato in tutti i modi per far sì che il vessato problema della costruzione di una centrale termica a Palermo venisse risolto conformemente al desiderio dell'Assemblea, e quindi agli interessi della Regione, affidando tale costruzione — che metterà a disposizione dei richiedenti una fonte di produzione di energia elettrica adeguata alle imminenti necessità — alla iniziativa contemporanea della S.G.E.S., dell'E.S.E. e delle FF.SS.

Perchè si possano giudicare con maggiore cognizione le conclusioni alle quali si è pervenuti riassumerà, nonostante siano note all'Assemblea, le ragioni, ben diverse per ciascun ente, che consigliarono di raggiungere un accordo per la costruzione della centrale termica.

L'E.S.E., infatti, essendo costituito per altre finalità, non fu indotto alla società tripartita dall'esigenza commerciale di partecipare al funzionamento di una qualsiasi centrale

termoelettrica, ma dalle necessità di disporre di una certa quantità di energia termoelettrica al fine di normalizzare la futura produzione idroelettrica che ha particolari caratteristiche; le FF.SS. furono spinte dalla necessità di attuare il piano di elettrificazione di alcune linee; mentre i motivi della S.G.E.S. sono da ricercarsi nella stessa sua funzione che è di produzione commerciale per il consumo ordinario.

Osserva poi che i motivi per cui la questione è ancora insoluta sono pure noti all'Assemblea. La S.G.E.S. aveva infatti avanzato per prima una domanda relativa alla costruzione della centrale in argomento, ma l'E.S.E. fece osservare che, al fine di evitare che sorgessero tre centrali termiche, sarebbe stato più conveniente che l'iniziativa fosse presa di comune accordo dalle due aziende suddette assieme alle FF.SS. Il Governo, pertanto, prese la iniziativa di realizzare tale tesi, nonostante che i primi due enti avessero, per ragioni istituzionali, posizioni non soltanto diverse, ma contrastanti. La S.G.E.S. stimava infatti che, avendo la Sicilia urgente bisogno di disponibilità di energia elettrica, le si dovesse permettere di costruire da sola la centrale termica, lasciando all'E.S.E. la possibilità di costruirla, a sua volta, un'altra. L'E.S.E., invece, obiettava che se ne dovesse costruire una soltanto, perchè fra cinque o sei anni l'aumentata produzione idroelettrica avrebbe reso ingiustificato l'impiego di capitale occorso per la costruzione della seconda centrale.

Il Governo, prima di accertare se la costruzione di più centrali termiche avesse in realtà costituito un futuro danno per la Sicilia, ha cercato di mettere d'accordo i tre enti, perchè si consociassero per la costruzione di una centrale termica, la cui produzione doveva essere messa a disposizione di ognuno degli enti per la sua terza parte. Tale intendimento — che all'inizio fu ritenuto eccessivamente ottimistico — venne coronato dal successo il 18 marzo.

NAPOLI osserva che anche l'opinione pubblica ritenne che si fosse giunti a tale accomodamento.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa notare che il 18 marzo venne firmato un accordo, secondo il quale i tre enti si impegnavano a partecipare, su basi paritetiche, ad una società che avrebbe curato la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica. Quando, però, si venne alla trattazione del contratto sorsero delle difficoltà che, da principio, si riferivano a ragioni di carattere puramente temporale. Le parti, infatti, non poterono trovarsi mai d'accordo sulla data in cui doveva-

no convenire al palazzo del Governo regionale per stipulare il contratto, sia perchè alcune volte i dirigenti della S.G.E.S. si trovavano fuori Palermo, sia perchè altre volte — ciò che è avvenuto meno sovente — i rappresentanti dell'E.S.E. o delle FF.SS. erano impegnati.

La riunione potè, finalmente, aver luogo l'8 giugno e vennero presentati da parte della S.G.E.S. e dell'E.S.E. due schemi di contratti in evidente contrasto fra loro per il modo in cui ognuna delle due parti aveva interpretato i termini «consociazione» e «pariteticità». Secondo la S.G.E.S., per pariteticità si sarebbe dovuta intendere una posizione tale nell'amministrazione e nella direzione dell'azienda, da far sì che ognuno dei tre consociati non potesse essere soffocato dagli altri due, perchè in caso contrario sarebbe invece sussistito un regime ordinario di maggioranza. Secondo l'E.S.E., invece, la società doveva intendersi pariteticamente costituita esclusivamente per quanto riguardava l'apporto di capitale, mentre, per il resto, l'ente si sarebbe dovuto governare secondo le regole ordinarie. La S.G.E.S. obiettò che tale tesi era semplicistica, perchè il nuovo ente, dovendo rappresentare un equilibrio e riassumere in sé i due indirizzi contrastanti — quello speculativo della S.G.E.S., ente privato destinato alla produzione ed alla vendita dell'energia prevalentemente termoelettrica, e quello dell'E.S.E., ente pubblico destinato principalmente alla produzione idroelettrica —, non doveva permettere condizioni ed indirizzi possibilmente in contrasto o addirittura in antitesi con gli interessi degli enti che andavano a formare la società. Stimava quindi che l'ente che veniva costituito con il suo concorso non dovesse essere posto nella possibilità di nuocerle e che pertanto la pariteticità fosse necessaria sia nelle deliberazioni che nella direzione e nell'amministrazione. A tali obiezioni l'E.S.E. ribatteva che, ove fosse stata accolta la tesi della S.G.E.S., sarebbe bastata una disparità di vedute su una questione principale o secondaria per far sì che la società venisse ad essere praticamente paralizzata nella sua vita.

Il dissenso era grave. Si deve infatti riconoscere che un ente non deve mai esser posto in una posizione tale da far sì che vengano prese delle direttive contrastanti con gli interessi dei soci che l'hanno formato, anche perchè ciò sarebbe contrario alle stesse regole del codice civile, dato che l'ordinamento giuridico italiano pone la buona fede a base di ogni contrattazione; nè d'altra parte tale esigenza può essere tutelata senza rendere obbligatoria l'unanimità in ogni votazione, che si riferisce

a questioni essenziali. Nel corso della riunione che fu, come è facile intuire, lunghissima, perchè sia dall'una che dall'altra parte le ragioni erano esposte da giuristi valentissimi, venne, inoltre, esaminata una questione di ordine tecnico, che si limiterà ad accennare perchè porterebbe l'Assemblea in discussioni di diritto che non sarebbero certo utili in questa sede.

Fu posto dunque il problema, puramente scientifico, concernente il sistema pratico da adottare per far sì che — senza contravvenire alle leggi vigenti — i rappresentanti dei tre enti potessero partecipare pariteticamente all'amministrazione. Venne allora sostenuto che la regola, secondo cui le obbligazioni avrebbero dovuto essere distinte in tre categorie — in modo da far sì che ognuno dei tre enti potesse nominare la propria rappresentanza in seno all'amministrazione — fosse anti-giuridica, perchè in contrasto con le norme del codice e si invocò la giurisprudenza della suprema Corte di cassazione, raffrontando il nuovo con il vecchio codice e considerando le prospettive innovatrici della legislazione italiana; argomenti, questi, importantissimi che ritiene opportuno siano conosciuti dall'Assemblea.

CASTROGIOVANNI concorda.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa rilevare che la sua, sia pur breve, esposizione ha messo in risalto l'importanza degli argomenti giuridici dibattuti. Rende noto che, pur intervenendo nella discussione, fece, ad un certo punto, una dichiarazione ufficiale per conto del Governo, al fine di rappresentare la interpretazione autentica delle due espressioni fondamentali su cui si era fatto l'accordo — espressioni usate nella sua lettera e nel comunicato della Giunta e che fissavano il criterio della consociazione su basi paritetiche. Legge, pertanto, il verbale della discussione nella parte che interessa il presente dibattito: 1) *Il Presidente, riassumendo la discussione, ritiene che il punto d'incontro fra le tesi opposte dei contraenti possa essere realizzato adottando come base del contratto i seguenti principi: l'espressione usata nella lettera della Regione, «consociazione a base paritetica», dovrà essere intesa nel senso che nessuno dei tre contraenti che concorrerà alla formazione della nuova società dovrà ottenere la prevalenza di azioni o di capitale su ciascuno degli altri due, cioè nessuno dei soci deve realizzare una partecipazione preminente sugli altri.* 2) *La pariteticità dovrà essere assicurata adottando un sistema giuridico che permetta la uguale rappresentanza dei contraenti nel Consiglio di amministrazione.*

3) *Tutte le volte che le deliberazioni per il loro oggetto o per la loro particolare importanza avessero la suscettività di creare gravi contrasti tra il nuovo ente e gli interessi dei tre enti partecipanti alla sua formazione, dovrà essere richiesta l'unanimità della votazione. A tal fine si potrebbe specificare, anzi si dovrebbe specificare, in un elenco quali sono le deliberazioni da considerare condizionate alla unanimità del voto. Per esempio, l'oggetto delle deliberazioni dovrebbe essere specifico e non generico sui criteri informativi del progetto di costruzione, sulla nomina del direttore tecnico, del presidente del Consiglio di amministrazione, salvo il ricorso all'organo o politico o giudiziario o amministrativo, secondo che le parti concorderanno, qualora per mancanza di unanimità la deliberazione, pur necessaria, non potesse essere adottata».*

Fa notare che il punto 1) rappresenta la proposta da lui fatta per raggiungere un accordo poichè, in effetti, bisognava distinguere, nella gestione del nuovo ente, l'attività fondamentale da quella di ordinaria amministrazione. Era infatti indubbio che l'attività fondamentale non dovesse mai contrastare gli interessi di uno qualsiasi dei contraenti, perchè ciò sarebbe stato contro lo spirito e la *bona fides* che dovevano stare alla base del contratto.

Bisognava, quindi, distinguere le questioni di vitale importanza per le quali è necessaria una deliberazione unanime — come i casi della nomina del presidente e del direttore, o che comunque attengano ai principi fondamentali della costruzione e dell'amministrazione della centrale termica — da quelle, che per la maggior parte riguardano la esecuzione, e per le quali è invece sufficiente la deliberazione a maggioranza.

Le FF. SS. e l'E.S.E., dopo ampia discussione, hanno trovato accettabile tale distinzione che faceva peraltro seguito alla sua proposta di sottoporre ad un organo arbitrale — che il contratto stabilirà essere l'autorità giudiziaria o amministrativa o politica — il giudizio sul merito delle deliberazioni prese a maggioranza, previo ricorso della parte rimasta in minoranza; si assicura in tal modo la vita dell'azienda e si garantiscono, nel contempo, le singole parti dai soprusi delle altre due, che avrebbero alterato il carattere strettamente associativo del consorzio.

NAPOLI osserva che l'on. Alessi sta confondendo «il boia con la vittima».

ALESSI, *Presidente della Regione*, prosegue rilevando che la decisione definitiva è stata rinviata al 25 giugno p. v., perchè ha ritenuto opportuno — onde evitare che le rispettive par-

ti fossero chiamate a pronunciare un giudizio generico sulle sue proposte, e che, pertanto, il dissidio potesse riprodursi, come ha osservato l'on. Napoli, discutendo le clausole specifiche del contratto — che le rispettive amministrazioni, dopo aver ascoltato la relazione dei propri rappresentanti sugli incontri sinora avvenuti e sugli accordi presi, nominassero una commissione composta di tre giuristi e di tre tecnici, scelti uno per parte, incaricati di stendere un contratto, che, pur non essendo impegnativo per le parti, potesse costituire la conclusione positiva o negativa delle trattative. Tale Commissione, pertanto, si riunirà il giorno 25 giugno per tentare di elaborare un contratto sulla base dei principi da lui enunciati e dei rispettivi punti di vista delle parti interessate.

Ha così risposto alla domanda dell'on. Napoli, il quale ha chiesto quale atteggiamento avrebbe adottato il Governo nel caso in cui fosse ulteriormente procrastinata la soluzione del problema relativo alla costruzione della centrale, il cui impianto è ormai urgente.

FRANCHINA osserva che sarebbe meglio conoscere, più che l'atteggiamento, le intenzioni del Governo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ritiene che l'on. Napoli intenda domandargli, inoltre, quale sarà l'orientamento del Governo nel caso in cui dovesse sorgere un contrasto fra le parti.

NAPOLI fa osservare che tale ipotesi è ormai certa.

ALESSI, *Presidente della Regione*, si augura che tale ipotesi non si verifichi.

NAPOLI replica che i fatti avvenuti fanno presumere proprio il contrario.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara che si conformerà alla deliberazione presa dall'Assemblea nello scorso dicembre di seguito alle dichiarazioni in quella occasione rese dal Governo; e cioè, nel caso in cui l'accordo fra le tre parti fosse impossibile, la Giunta darà l'autorizzazione per la costruzione della centrale termica all'E.S.E. ed alle FF.SS.; il che presuppone — e prega l'on. Napoli di ben considerare le sue parole — la formazione della nuova società E.S.E. - FF.SS. così come è nel comune auspicio.

Fa notare ironicamente, a tal proposito, che l'on. Napoli, ove dovessero sorgere ulteriori difficoltà, chiederà ancora quale atteggiamento il Governo intenda assumere nel caso in cui nessuna delle tre parti riuscisse a mettersi d'accordo con almeno un'altra. Rileva, comunque, che in atto esiste la possibilità di un

accordo a tre e, in subordinata, a due e che pertanto tale situazione di fatto deve essere sottoposta all'esame dell'Assemblea.

Prosegue ribadendo che, ove l'accordo a tre risultasse irrealizzabile, il Governo per suo conto promuoverà l'accordo a due fra E.S.E. e FF.SS. che, essendo ambedue enti pubblici e possedendo requisiti omogenei sia costituzionali che di scopo, favoriscono la speranza che tale accordo possa al più presto realizzarsi.

Fa osservare, però, all'on. Napoli l'errore di ritenere che il ritardo della costruzione della centrale termica abbia impedito la realizzazione dei lavori di elettrificazione delle Ferrovie. Le FF.SS. sono state, infatti, autorizzate dal precedente Governo regionale — che invece di essere giustamente lodato, fu per questo motivo criticato — a costruire a Messina una propria centrale termica di 10.000 Kw.

GUGINO afferma che la potenza di quella centrale è di 22.000 Kw. e non di 10.000.

ALESSI, *Presidente della Regione*, prosegue rilevando che la costruzione di tale centrale, insufficiente per la realizzazione dello intero programma di elettrificazione, consente comunque la elettrificazione dei tronchi già programmati ed impedisce che sorgano — in dipendenza della difficile soluzione dell'accordo a tre — polemiche sulla mancata o ritardata conclusione del problema dell'elettrificazione della rete ferroviaria siciliana da parte dell'Amministrazione centrale.

Fa osservare all'on. Napoli che l'on. Lombardo è stato testimone, come peraltro ha attestato in una lettera di smentita ad alcuni articoli pubblicati su certa stampa siciliana, che le sue costanti e decisive pressioni, che ebbero sempre l'appoggio della Giunta regionale, fecero recedere le Ferrovie dal fermo proposito di non partecipare all'accordo a tre, il che ha provocato entusiastiche espressioni di compiacimento, da parte del presidente dell'E.S.E., per l'opera svolta dal Governo regionale a favore dello stesso ente.

Il precedente atteggiamento delle FF.SS. dimostra, pertanto, che queste ultime non intendevano partecipare alla costituzione del nuovo ente, perchè ritenevano di non avervi alcun interesse e non perchè condizionassero la esecuzione delle opere di elettrificazione già progettate alla costruzione della centrale termica di Palermo.

Conclude dichiarando che il Governo ha, però, voluto la partecipazione delle FF.SS. al nuovo ente, perchè queste ultime avrebbero costituito l'equilibrio fra le altre due parti in contrasto.

NAPOLI fa presente che non tutti ritengono senz'altro attuabile la nobilissima inizia-

tiva del Presidente della Regione di ottenere l'accordo delle tre parti e che, pertanto, sorge legittimamente il problema di provvedere agli interessi della Sicilia, ove tale accordo — che spera sia attuabile, ma che però giudica difficile a realizzare — non dovesse concludersi positivamente. E' questa la domanda che ha posto con la sua interpellanza, nella speranza che il Governo, di seguito al voto unanime dell'Assemblea, dichiarasse esplicitamente che l'accordo, o a due o a tre, sarà comunque realizzato il 25 giugno.

Rileva in proposito che avrebbe dovuto essere già realizzata la deliberazione presa il 18 marzo scorso a tal riguardo dall'Assemblea e che, pertanto, la nobilissima iniziativa tendente a raggiungere l'accordo delle tre parti ha provocato un notevole ritardo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ribatte che non si deve lamentare alcun ritardo, poichè le FF. SS. non sono disposte a costruire la centrale termica soltanto con l'E.S.E. nè, d'altronde, l'E.S.E. può da solo affrontare la spesa di 4 miliardi occorrenti per la costruzione di quell'opera.

NAPOLI replica che le eccezioni, le interpretazioni giuridiche più o meno sottili, i rinvii, le dissertazioni, le tergiversazioni — tendenti ad evitare che la «piccola colombella» della S.G.E.S. venga stritolata fra le «grinfie dei due dragoni», l'E.S.E. e le FF. SS. — trascinano la soluzione del problema sin dal 18 aprile ad oggi ed afferma che la Sicilia ha invece bisogno, oltre che di giuristi, di sapere se sia ammissibile insistere su una linea di condotta certamente non conforme al desiderio ed alla volontà dell'Assemblea; quest'ultima, infatti, ha inteso dare la preminenza all'E.S.E. al quale ha già concesso la somma di un miliardo.

Non è però d'accordo con i rappresentanti dell'E.S.E. e delle FF. SS., per i quali — secondo il nuovo vizzo diffusosi, come tutte le cose negative, rapidamente — è necessario risolvere all'unanimità talune questioni, tra cui quelle inerenti la nomina del presidente del Consiglio di amministrazione e del direttore tecnico, con la conseguenza che tale nomina, essendo molto difficile raggiungere in merito, l'unanimità dei consensi sarà deferita all'organo di controllo da istituire. Obietta, infatti, che vige il regime democratico, interpretativo e risolutivo del problema, della deliberazione presa a maggioranza.

Sottolinea altresì il fatto che la richiesta avanzata dalla S.G.E.S., di costruire la centrale termica, è stata provocata dalla istituzione dell'E.S.E., poichè, se quest'ultimo ente non fosse sorto, la S. G. E. S. non avrebbe mai avanzato tale domanda.

Per le ragioni prospettate, l'Assemblea ha il diritto di chiedere che il Governo agisca con la dovuta energia perchè il 25 giugno venga, comunque, decisa la costruzione della centrale termica conformemente alla deliberazione presa dall'Assemblea stessa, senza ulteriori tergiversazioni o altre sterili minuziose discussioni o proposte.

GUGINO chiede di parlare brevemente.

PRESIDENTE non può consentire, a norma di regolamento, alla richiesta dell'on. Gugini.

GUGINO chiede di trasformare l'interpellanza in mozione.

PRESIDENTE ricorda che, a norma dello art. 123 del regolamento, qualsiasi deputato — qualora non intendessero farlo i firmatari — può presentare una mozione sullo stesso argomento trattato dall'interpellanza.

NAPOLI osserva che non ha mostrato di essere soddisfatto della risposta avuta e che è quindi logico che anch'egli intenda trasformare la sua interpellanza in mozione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, chiede di conoscere gli estremi della mozione.

GUGINO risponde che la mozione dovrebbe contenere gli stessi estremi dell'interpellanza.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rileva che le interpellanze non contengono gli stessi elementi delle mozioni e che pertanto non è sufficiente dichiarare solo oralmente di voler trasformare una interpellanza in mozione, essendo necessario che quest'ultima venga presentata per iscritto.

NAPOLI dichiara che sull'argomento trattato dall'interpellanza sarà presentata, da parte dei firmatari della medesima o da altri deputati, una mozione.

Passando quindi a svolgere la sua interpellanza relativa ai lavori della diga sul Carboi, annunciata il 18 giugno 1948, comunica che da un articolo polemico pubblicato sull'argomento l'11 giugno scorso dal giornale *L'Ora del popolo*, e dai successivi poco benevoli commenti dal medesimo articolo provocati, ha avuto notizia della concessione, a trattativa privata, di tali lavori per circa un miliardo di lire.

Ha, pertanto, presentato l'interpellanza di cui trattasi per conoscere la procedura seguita dal Governo nel concedere il suddetto appalto che, implicando una spesa di circa un miliardo, avrebbe dovuto essere, a suo avviso, concesso attraverso licitazione pubblica o privata.

ARDIZZONE osserva che per tali appalti è necessaria l'asta pubblica.

NAPOLI prosegue rilevando che, ove il principio — a suo avviso assolutamente inderogabile — della licitazione pubblica o privata non dovesse venire rispettato, non si potrà sfuggire alle critiche della stampa che possono porre l'Assemblea ed il Governo regionali in serio imbarazzo, anche se le trattative private siano state seguite con il massimo scrupolo ed offrano le migliori garanzie.

Osserva, altresì, di avere saputo successivamente che il contratto d'appalto dei suddetti lavori non è stato ancora del tutto definito e che, pertanto, ha ritenuto opportuno interpellare il Governo, per conoscere sia le trattative sinora svolte al riguardo sia il modo con cui esso intenda concluderle.

STABILE ritiene opportuno conoscere quali ditte sono state invitate alle trattative suddette e quali ne sono state escluse.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, ricorda che nel 1939 il Ministero dei LL.PP., in attesa del formale provvedimento di approvazione della perizia di concessione delle opere, ha autorizzato la S. A. Costruzioni Idrauliche (S.A.C.I.) subentrata all'impresa Girola Umberto che ne aveva presentato domanda, ad iniziare i lavori della diga sul Carboi, dichiarati urgenti ed indifferibili anche ai fini della pubblica utilità. I lavori stessi, però, sia per mancato finanziamento da parte del Ministero competente sia per il sopravvenire della guerra, non hanno avuto inizio.

Successivamente, ai sensi e per gli effetti del D.L. 22 giugno 1946, n. 40, i lavori di cui trattasi — i quali, com'è noto, interessano la irrigazione — furono trasferiti nell'ambito della competenza dell'amministrazione della agricoltura e, sempre in forza del citato decreto, la esecuzione ne venne demandata allo Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, il quale richiese alla ditta Girola il progetto, da quest'ultima già predisposto per la Società costruzioni idrauliche, e lo fece proprio con talune aggiunte complementari.

La S.A.C.I., con lettera del 22 agosto 1946, fissò in 60 milioni la cessione del progetto e il trasferimento della concessione, che assumeva tuttavia ferma in suo favore, aggiungendo però che avrebbe potuto transigere su tale cifra, ove i lavori fossero stati affidati alla sua consociata ditta Girola.

Adempiuti i prescritti esami tecnici da parte dei superiori organi competenti, il 2 gennaio 1948 venne sperimentata una licitazione privata: alla gara, anche per suggerimento del Provveditorato alle OO.PP., vennero in-

vitare imprese finanziariamente solide e specializzate in siffatti lavori, fra le quali l'impresa Girola. L'asta andò deserta, non avendovi partecipato neppure l'impresa Girola, la quale, anzi, insieme con la S.A.C.I., aveva fin dal 26 novembre 1947 notificato all'Ente di colonizzazione un atto stragiudiziale, con il quale si opponeva a che venisse dato corso alla licitazione, assumendo essere titolare della concessione ottenuta nel 1939.

Essendo l'asta andata deserta, vennero aggiornati i prezzi, in base ad autorizzazione dei competenti organi superiori, e venne riprodotta la perizia; questa il 23 aprile 1948 fu dichiarata meritevole di approvazione dal Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle OO.PP., il quale, in vista della particolare natura delle opere, si dichiarò esplicitamente per la trattativa privata da sperimentarsi interpellando ditte di riconosciuta serietà e idoneità e bene attrezzate tecnicamente e finanziariamente.

L'Ente di colonizzazione, su espressioni indicate dall'Ufficio dighe del Ministero dei LL. PP., sperimentò la trattativa stessa fra le seguenti ditte: Società condotte per l'acqua - Roma; S. A. Fratelli Lodigiani - Milano; I.C.O.R.I. - Palermo; Umberto Girola - Milano; ed altresì con la ditta Ing. Mottura e Zaccheo - Milano, anch'essa particolarmente specializzata in lavori del genere.

Ricorda, a tal riguardo, che la Società condotte d'acqua richiese un aumento dell'1,20% sui prezzi di progetto; la ditta Lodigiani richiese un aumento dell'8,50%, mentre la ditta Mottura e Zaccheo si ritirò dalle trattative, osservando che non era in grado di sottoporre offerte di ribasso — a primo avviso ritenute impossibili — e che una sua offerta senza ribasso, ma subordinata alla modifica di alcune clausole del capitolato e ad un concorso nella costruzione della linea elettrica di allacciamento con quella della società distributrice, non sarebbe stata certamente presa in considerazione.

Vennero quindi continuate, con le ditte I.C.O.R.I. e Girola le trattative, che furono laboriosissime e consentirono di ottenere dalla I.C.O.R.I. un ribasso del 2% e dalla Girola del 2,50%.

Ciò sarebbe bastato per scegliere la ditta Girola, senza considerare inoltre che tale scelta importava la rinuncia della S.A.C.I. alle sue pretese circa la concessione, e che ambedue le ditte limitavano a lire 15 milioni il compenso per il progetto.

Su tali basi venne dalla ditta Girola e dalla S.A.C.I. un atto di sottomissione che è in corso di esame da parte degli organi competenti.

Come è noto, ai sensi dell'art. 13 del R.D. 13 febbraio 1933, n. 215, le opere di bonifica

di competenza dello Stato sono eseguite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste direttamente o per concessione: le prime sono quelle di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, che vengono eseguite dal Corpo delle foreste e dal Genio civile, e gli interventi antianofelici a mezzo di trattamento col D.D.T., che vengono eseguiti dagli Uffici provinciali di sanità; le seconde, ai sensi del citato art. 13, sono affidate ai consorzi di proprietari dall'Ente di colonizzazione, per effetto dell'art. 6 della legge 2 gennaio 1940, n. 1.

Per i lavori di irrigazione, inoltre, tra i quali rientrano quelli della diga sul Carboi, il D.L.P. 22 giugno 1946, n. 40, dispone all'art. 1 lettera c) che « *provvede all'esecuzione in concessione l'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano* », al quale, come ad ogni altro concessionario, ai sensi del testo unico 30 dicembre 1923, n. 3256, e successive modificazioni, è fatto carico di provvedere a tutti quegli adempimenti che le leggi sui lavori pubblici prevedono per la esecuzione delle opere ed è quindi sottoposto alla vigilanza del Ministero dei LL. PP. e di tutti i suoi organi, dal Consiglio superiore al Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle OO.PP.

Ai sensi dell'art. 3 della legge sulla contabilità generale dello Stato, R.D. 18 novembre 1923, n. 2490, tutti i contratti dai quali derivi una spesa a carico dello Stato debbono essere preceduti da pubblici incanti, tranne che, per speciali ed eccezionali circostanze, l'Amministrazione non ritenga preferibile la privata trattativa, giusta quanto previsto dall'art. 6 della detta legge: in tal caso, ai sensi dello stesso comma dell'art. 6, lo schema di contratto, ove il progetto superi i limiti previsti, con i successivi aumenti, deve essere comunicato al Consiglio di Stato per il parere.

Nel caso specifico, ai sensi dell'art. 15 delle leggi 20 marzo 1865, n. 2248, e 18 ottobre 1948, n. 2460, per la materia di competenza del Ministero dei LL.PP., i pareri del Consiglio superiore sostituiscono ogni altro parere di corpo consultivo e di amministrazione attiva.

Per quanto si riferisce alla Sicilia, giusta il disposto del sesto capoverso dell'art. 5 del D. L. 7 luglio 1925, n. 1173, che istituisce i Provveditorati alle OO.PP. nel Mezzogiorno e nelle Isole, « *nei limiti della competenza territoriale dei provveditorati, i rispettivi comitati tecnici hanno le funzioni e le attribuzioni delle sezioni del Consiglio superiore dei LL.PP. competenti per materia* », nonchè ai sensi dell'art. 7 del cennato decreto del Consiglio di Stato.

Il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle OO.PP. di Palermo, nell'adunanza del 23 aprile 1948 — considerando tra l'altro « *che circa l'appalto dei lavori, venuti*

alla luce i precedenti dell'affare, secondo i quali la concessione dei lavori era stata già decisa, sebbene non ancora emesso il relativo decreto, a favore della S. A. costruzioni idrauliche, subentrata all'impresa Umberto Girola, tanto che era stata data ad essa la concessione provvisoria ad iniziare i lavori, dando luogo a spese, occorre tener conto di tali precedenti, per cui al fine di evitare serie contestazioni, appare opportuno che l'appalto venga autorizzato a mezzo di trattativa privata » — espresse ad unanimità il seguente parere: 1) che il progetto in esame era meritevole di approvazione; 2) che poteva assentirsi la concessione dei lavori all'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, con sistema consuntivo; 3) che all'appalto dei lavori poteva provvedersi a mezzo di trattativa privata, interpellando ditte di riconosciuta serietà ed idoneità, per siffatti lavori e bene attrezzate tecnicamente e finanziariamente.

Prosegue rilevando che il suddetto Comitato ha pertanto invitato alle trattative le ditte specializzate per tali lavori, risultanti dallo elenco ufficiale sul quale sono iscritte quelle imprese che, a giudizio dell'ufficio competente, sono ritenute più idonee.

Osserva, pertanto, che i lavori di cui trattasi non rientrano nelle attribuzioni specifiche dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste; ma sono assegnati ad un ente che ne è concessionario di diritto, e che è sottoposto alle norme vigenti per l'esecuzione dei lavori pubblici ed alla sorveglianza degli organi all'uopo preposti. Non ritiene, quindi, che dal punto di vista formale esista alcuna manchevolezza.

NAPOLI osserva che la sua interpellanza si interessa di una questione sostanziale e non formale.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, premesso che il contratto di appalto è ancora all'approvazione del suddetto Comitato tecnico amministrativo, afferma che la questione sostanziale è una sola, e cioè l'interesse pubblico — che è poi l'interesse della Sicilia — il quale richiede che si ascolti il parere degli organi di consulenza tecnica, la cui validità è stata sperimentata per 80 anni.

Conclude rilevando che, pertanto, le trattative si sono sinora svolte nell'osservanza delle disposizioni legislative vigenti e che esse saranno definite dall'Ente di colonizzazione sulla base dei pareri obbligatori espressi dai competenti organi.

NAPOLI non è per nulla soddisfatto della risposta dell'on. Assessore all'agricoltura, — nè ritiene che possa esserlo l'opinione pubblica siciliana — anche perchè il semplicismo

formalistico con il quale è stata vivisezionata la legislazione vigente non può lasciare tranquilli. Non è senza ragione che ha rivolto la sua interpellanza al Presidente della Regione, poichè il problema è, a suo avviso, di natura essenziale, e di natura politica, anzi di morale nella politica e non di natura tecnica.

MONTEMAGNO osserva che il problema è, comunque, precluso dalla esistenza delle disposizioni legislative vigenti al riguardo.

NAPOLI ribatte che tali disposizioni possono essere da taluni giudicate come norme fasciste che hanno inteso proteggere gli appaltatori e gli impresari.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, rileva che la legge a cui si è riferito l'on. Napoli è stata emanata nel 1865; invita, pertanto, quest'ultimo a studiare le leggi prima di discutere di « morale politica ».

NAPOLI obietta che il Consiglio superiore dei LL. PP., istituito nel 1865, era allora formato da « galantuomini », a cui sono succeduti oggi altri galantuomini. L'opinione pubblica giudica, però, che i galantuomini di oggi non sono quelli di ieri e che, purtroppo, i buoni sono morti ed i cattivi sono vivi, come afferma l'on. Franchina.

Prosegue rilevando che, nel caso in specie, la ditta — incaricata, secondo le disposizioni testè ricordate dall'on. Assessore all'agricoltura, di redigere il progetto dei lavori — è stata posta in condizioni di privilegio rispetto alle altre, perchè ha avuto la possibilità di offrire, per aggiudicarsi i lavori dalle medesime progettati, una riduzione notevole sulla cifra di 60 milioni, richiesta quale compenso per l'elaborazione del progetto; tale somma è stata, infatti, diminuita a 15 milioni.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, osserva che l'elenco delle ditte è stato fornito dal competente Ministero.

NAPOLI ribatte che non è detto con questo, che siano state indicate le ditte migliori, nè che siano stati forniti elementi obiettivi di valutazione; precisa in proposito di riferirsi non all'Amministrazione regionale, bensì a quel personale dei Ministeri che fornisce agli interessati le notizie.

Si può, quindi, supporre che, se la licitazione privata non ha dato alcun risultato, ciò si deve forse al fatto che alla licitazione stessa sono state invitate ditte non interessate ai lavori posti all'incanto, con la conseguenza che le trattative hanno avuto luogo fra due ditte — la Girola, che ha offerto il 2,50% di riduzione, e l'I.C.O.R.I. che ha offerto il 2% — intimamente legate tra loro, perchè il di-

rigente di quest'ultima è stato dirigente della prima.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, ricorda che parecchie altre ditte hanno richiesto aumenti del prezzo base, invece di offrire riduzioni.

NAPOLI ribatte che ciò può essere un espediente concordato o che, comunque, le ditte a cui si riferisce l'on. La Loggia non sono bene attrezzate a quel genere di lavori.

Osserva, peraltro, che la sua opinione è confortata dal pensiero degli esperti — e ricorda in proposito la pubblicazione del dott. Vitale, ispettore generale del Ministero dei lavori pubblici, nella quale si afferma che il sistema delle trattative private dà adito a molti sospetti e che ad esso si deve ricorrere solo in casi del tutto eccezionali.

GERMANA' osserva che il dott. Vitale è un teorico e non un pratico e che le eccessive sottilizzazioni impediscono la concreta realizzazione in Sicilia delle opere pubbliche.

NAPOLI respinge decisamente il semplicistico concetto espresso dall'on. Germana, che ritiene anzi dannoso per il buon nome dell'istituto autonomistico. (*Approvazione*) Le opere pubbliche dovranno essere sì eseguite, ma con il pieno rispetto della legge, della pubblica opinione e delle esigenze morali.

Prosegue rilevando che deve essere oggi considerato con ancora maggiori riserve il sistema della trattativa privata, che già in tempi normali era considerato sospetto; ciò perchè la valutazione dei casi eccezionali, nei quali è giustificato il ricorso a quel sistema, è in definitiva lasciata all'arbitrio dell'organo competente a giudicare.

Ribadisce, pertanto, il carattere politico della sua interpellanza — appunto perciò rivolta al Presidente della Regione — tendente ad impedire che si affermi, nel regime dell'autonomia, il sistema della trattativa privata. Bisogna evitare che le aggiudicazioni possano essere incrinare dal sospetto, anche a costo di prescindere da una rigida e troppo formalistica osservanza delle disposizioni vigenti al riguardo o di ritardare di qualche giorno l'esecuzione delle opere pubbliche, in altre circostanze, peraltro, procrastinate solo per sottili disquisizioni giuridiche.

Afferma, pertanto, che al di sopra del Comitato tecnico del Provveditorato alle OO.PP., esiste l'organo politico, l'Assemblea regionale, che può proporre l'azione più rispondente, sostanzialmente, all'interesse pubblico.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, osserva che secondo il pensiero del-

l'on. Napoli l'organo politico dovrebbe decidere sulle questioni tecniche.

NAPOLI non approva la decisione del Presidente della Regione che ha incaricato l'Assessore all'agricoltura di rispondere ad una interpellanza che rappresenta un problema di principio e non riguarda affatto questioni tecniche.

Ribadisce altresì che il prestigio dell'autonomia impone, per tutte le decisioni prese dagli organi della Regione, il rispetto e l'osservanza sostanziale delle leggi, in modo da ottenere la certezza che tali decisioni siano regolari e senza ombre.

Prosegue ricordando che, secondo le informazioni pervenutegli dopo la presentazione dell'interpellanza, l'appalto dei lavori della diga sul Carboi è stato richiesto dalla ditta Girola alle seguenti condizioni: ribasso del 2,5% sul prezzo base; esenzione dal versamento della cauzione; compenso di 15 milioni per la elaborazione del progetto dei lavori stessi; esenzione dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata. Se le sue informazioni dovessero risultare rispondenti al vero, le trattative, per fortuna, non sarebbero state concluse perchè il Comitato tecnico del Provveditorato alle OO. PP. avrebbe risposto che non era nella sua facoltà esentare quell'impresa dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata.

Prosegue rilevando che, delle ditte invitate ad iniziare le trattative, soltanto l'I.C.O.R.I. è un'impresa siciliana, che d'altra parte è legata, come ha poc'anzi ricordato, ad una ditta del continente.

Dopo aver osservato che, essendo andata deserta la prima asta, il prezzo base di lire 697 milioni fu portato a L. 980 milioni con un aumento di circa 200 milioni, chiede le ragioni per cui a questa seconda asta non furono invitate, con apposito bando pubblicato sui giornali, le ditte che avevano partecipato alla prima ed altre ancora.

Non vuole comunque inficiare di mala fede le trattative di quell'appalto, ma ha inteso far rilevare che esse —, essendosi svolte in tempi in cui la buona fede non ha troppo credito — non sono ben viste dall'opinione pubblica e che, pertanto, tali sistemi non devono passare inosservati.

Conclude ponendo in rilievo l'importanza dell'interpellanza che ha lo scopo di tranquillizzare l'opinione pubblica e di far sì che comunque, in avvenire, affari in cui sono in gioco somme non indifferenti siano trattati in modo perfettamente conforme alla necessaria linearità formale e sostanziale e siano circondati da particolari cautele.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, chiede di parlare.

PRESIDENTE non può consentirlo, perchè, ai sensi del regolamento deve considerare esaurito lo svolgimento dell'interpellanza.

Seguito della discussione del Regolamento interno per gli uffici ed il personale.

PRESIDENTE ricorda che la discussione sull'art. 8, iniziata nella seduta del 18 giugno, è stata sospesa, essendosi la Commissione riservata di apportare un emendamento relativo al titolo di studio necessario per il posto di aiuto stenografo.

Avverte che è stata presentata la seguente richiesta: « Si chiede la votazione per appello nominale sulla pianta organica del personale degli uffici dell'Assemblea e relativo regolamento e singoli articoli, nonchè sugli ordini del giorno relativi a tale oggetto ». F.to: *Napoli, Ausiello, Germanà, Borsellino Castellana, Sapienza Pietro, Romano Fedele, Cusumano Geloso, Adamo Domenico, Vaccara, Ramirez, Castrogiovanni, Drago, Caltabiano, Landolina, Semeraro, Montalbano.*

Comunica, quindi, che l'on. Montemagno ha fatto, intanto, pervenire una serie di emendamenti agli articoli ancora da discutere, di cui è stata distribuita copia e dà lettura del seguente emendamento sostitutivo dell'art. 8:

« I posti in organico dell'Assemblea, distinti nei gruppi A, B, C, sono quelli previsti dall'annessa pianta.

La stabilità nei vari posti si consegue mediante concorso per titoli e per esami.

Le norme inerenti ai concorsi, la costituzione delle commissioni giudicatrici e la nomina dei membri delle medesime sono deliberate dal Consiglio di Presidenza dell'Assemblea di intesa con i Presidenti delle Commissioni legislative permanenti agli enti locali, alla finanza ed alla pubblica istruzione.

I decreti di nomina dei vincitori dei vari concorsi, in base alle graduatorie formulate dalle Commissioni giudicatrici, sono emessi dal Presidente dell'Assemblea previa deliberazione del Consiglio di Presidenza della medesima ».

CRISTALDI osserva che, sia durante la discussione generale che durante quella dell'art. 8, l'Assemblea ha affermato dei principi e raggiunto delle conclusioni che sono in perfetta antitesi con l'emendamento proposto dall'on. Montemagno. E' stato infatti stabilito che il personale dovesse essere destinato in base alle sue funzioni, non avendo senso la distinzione in gruppi A, B, C, dato che non esiste un parallelismo tra gli uffici dell'Assemblea e quelli dell'Amministrazione statale. Anche se tale concetto possa ritenersi erroneo,

non vi è dubbio che l'Assemblea su di esso aveva deliberato favorevolmente.

MONTEMAGNO osserva che l'art. 8 non era stato posto in votazione.

CRISTALDI obietta che non è ammissibile che si presentino, durante la discussione degli articoli, emendamenti con i quali si rendano nulli i principi di carattere generale già discussi ed approvati, sostituendo così l'intero disegno di legge e conseguentemente anche gli articoli approvati. L'emendamento Montemagno non può quindi essere, a suo avviso, posto in discussione, salvo che non si voglia non considerare come non avvenute le deliberazioni adottate dall'Assemblea in precedenza e che non si voglia rimandare l'intero progetto alla Commissione dilazionandone così la discussione di 3 o 4 mesi.

Non intende, con ciò, lagnarsi per il prezioso contributo dei singoli deputati alla discussione dello schema di regolamento ma osserva che tale intervento deve essere tempestivo. Non si può, infatti, procedere all'elaborazione di una legge col pericolo che, dopo avere approvato l'ultimo articolo, venga presentato un emendamento che ponga praticamente nel nulla tutta la legge. Un simile procedimento non avrebbe senso dal punto di vista della costituzionalità dei lavori dell'Assemblea. Nel caso in specie, infatti, si propongono emendamenti che stabiliscono l'inquadramento del personale sulla base di criteri diversi da quelli già approvati nei precedenti articoli e dall'indirizzo generale di tutto lo schema, per cui sarebbe implicito ricominciare *ex novo* la discussione generale.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, obietta che il regolamento non vieta la presentazione di emendamenti sostitutivi.

CRISTALDI precisa di non aver fatto questione di regolamento, e di essersi riferito non soltanto all'emendamento sostitutivo dell'art. 8, ma anche a tutti i numerosi emendamenti dell'on. Montemagno che costituiscono in pratica un nuovo schema.

Dopo aver osservato che una legge costituisce un tutto armonico, nel quale ogni articolo contribuisce all'organizzazione sistematica dei principi stabiliti in quelli precedenti, non ritiene logico apportare emendamenti che modifichino la materia disciplinata nei primi sette articoli già approvati. Peraltro, la discussione generale ha lo scopo di stabilire il principio informatore di una legge e, una volta chiusasi, tale principio rimane fissato. Ciò premesso fa rilevare che, nel caso in esame, non si tratterebbe di variare un determinato

articolo, ma di dare un diverso indirizzo a tutto lo schema e di variare addirittura la parte di esso già discussa e approvata.

Nulla pertanto vieta all'on. Montemagno di presentare degli emendamenti, ma resta alla saggezza dell'Assemblea di decidere se debba riprendere dall'inizio la discussione già inoltrata di una legge ogni volta che un deputato ritenga più giusto dare ad essa un nuovo indirizzo o se debba invece continuare nell'espletamento dei lavori iniziati.

GERMANA' fa rilevare che la Commissione si trova in presenza di uno schema originariamente presentato dal Consiglio di Presidenza, di un altro da essa stessa successivamente formulato nonchè, si può ben affermare, di un terzo presentato all'ultima ora dall'on. Montemagno. Sono stati proposti inoltre emendamenti sostitutivi, di cui alcuni di una certa importanza, quale quello all'art. 20, che sono stati portati a conoscenza dei deputati da brevissimo tempo.

La Commissione non ha diritto di opporsi al loro accoglimento, rientrando ciò nei poteri della Presidenza, ma deve avvertire di non essere in grado di esprimere il proprio avviso su emendamenti di cui solo da pochi minuti ha appreso la presentazione.

Chiede pertanto che sia sospesa la discussione e che lo schema in esame venga rinviato alla Commissione, affinchè questa possa procedere ai necessari lavori per sottoporre le sue conclusioni all'Assemblea. (*Commenti*)

COSTA fa osservare che, seguendo tale sistema, si andrebbe incontro a continui rinvii.

GERMANA' aggiunge che, nel caso si volesse evitare il rinvio, si dovrebbe sollecitare la Presidenza a respingere gli emendamenti presentati all'ultima ora, dato che questi, per regolamento, dovrebbero essere presentati almeno 24 ore prima della seduta.

MONTEMAGNO nega di avere presentato un nuovo schema di regolamento, precisando di essersi invece occupato e preoccupato di studiare seriamente e profondamente lo schema in discussione, per un senso di giustizia e di responsabilità. La sua esperienza in materia gli ha consentito di superare le difficoltà che ha incontrato nel corso dell'esame dello schema preparato dalla Commissione, formulando gli emendamenti presentati.

Ritiene inoltre che sia azzardato imporre all'Assemblea di discutere e approvare lo schema nella presente seduta, e che un rinvio della discussione per un più ponderato esame sarebbe conducente e rispondente agli interessi del Paese e della classe impiegatizia, perchè l'Assemblea deve dare prova di sapere tutelare gli interessi di tutti i cittadini.

Chiede pertanto che gli emendamenti da lui proposti siano inviati alla Commissione per l'esame.

CALIGIAN osserva che gli emendamenti dell'on. Montemagno sovvertono il regolamento elaborato dalla Commissione e già approvato nei suoi primi sette articoli.

Ciò importerebbe, oltre tutto, un ritardo nella definizione della questione relativa alla pianta organica del personale, che è urgente per dare la necessaria tranquillità agli impiegati.

Pur sapendo di essere fuori tema, ritiene però utile richiamare l'attenzione dei colleghi sul dovere che incombe all'Assemblea di dare uno stato giuridico al suo personale, che ha collaborato al suo primo impianto ed all'organizzazione dei suoi uffici, e che si è sempre prodigato con competenza, passione e zelo per il regolare funzionamento dei servizi.

L'Assemblea, che ha già tributato in seduta segreta un particolare elogio agli impiegati, non deve limitarsi a tale riconoscimento del tutto retorico; ma deve concretizzarlo inquadrando, dopo una rigorosa valutazione di titoli, il personale in atto in servizio.

Fa rilevare che, per l'impianto di nuove amministrazioni, lo Stato ha seguito spesso il criterio della chiamata diretta per la prima formazione dei quadri del personale.

Cita a tal proposito, a titolo di esempio, il provvedimento preso dall'allora regio governo per la sistemazione dei servizi coloniali. In un primo tempo tali servizi erano stati espletati da impiegati straordinari, scelti nelle diverse amministrazioni e specialmente fra gli ufficiali dell'esercito che si trovavano in Eritrea. Istituito successivamente il Ministero delle colonie e formati i ruoli, una speciale commissione prese in esame i titoli e le capacità di ciascun impiegato straordinario e collocò in pianta stabile coloro che risultarono idonei. I concorsi furono banditi in seguito, dato che è da preferirsi un funzionario che ha dato buona prova a colui che entra a far parte di una amministrazione per il semplice esame teorico di un concorso.

Ritiene pertanto che, se nell'amministrazione dell'Assemblea vi siano delle persone incapaci o peggio indegne, esse debbano senz'altro essere allontanate; ma non trova giusto che i funzionari che abbiano svolto lodevolmente il proprio servizio debbano essere trattati nella stessa maniera.

PRESIDENTE avverte l'on. Caligian che lo argomento da lui trattato esorbita dalla discussione in corso di svolgimento.

CALIGIAN, per i motivi esposti, propone che una commissione all'uopo nominata esa-

mini la posizione di ciascun impiegato e i pubblici concorsi si bandiscano solo in un secondo tempo per ricoprire i posti rimasti vacanti.

CALTABIANO ritiene molto delicata e importante la questione sollevata dall'on. Cristaldi, perchè riguarda la validità di tutte le operazioni legislative dell'Assemblea. Ricorda in proposito che, quando nel corso della discussione dello stralcio di regolamento relativo alla verifica dei poteri fu proposto durante l'esame di uno degli articoli di ridiscutere ciò che era stato già deliberato, si obiettò che ciò non poteva essere ammesso.

Ciò premesso, fa notare che nella precedente seduta l'organico del personale venne discusso fino al terzo comma dell'art. 8, e che, solo dopo che il relatore on. Ramirez si accorse che nel testo formulato dalla Commissione vi era un errore, fu deliberata la sospensione della discussione, per dar modo alla Commissione di apportare le necessarie correzioni. Ora l'on. Montemagno ha presentato un emendamento che non solo sostituisce lo art. 8, ma ripropone la discussione di concetti già approvati. In proposito ricorda che lo on. Montemagno, in sede di discussione generale, aveva proposto che il personale fosse ordinato in gruppi A, B e C e non suddiviso nelle tre categorie dei funzionari, impiegati e subalterni. Tale argomento venne allora esaurito, per cui ripresentare oggi la stessa proposta significa invalidare la discussione già fatta. Aggiunge che, se anche non vi fosse stata una deliberazione dell'Assemblea relativa all'argomento della suddivisione del personale in gruppi A, B e C, bisogna ammettere che l'on. Montemagno non insistette facendone oggetto di una proposta concreta e che apparve chiaro da tutto l'andamento della discussione generale che l'argomento fosse già esaurito.

Domanda infine se dal resoconto parlamentare risulti che l'Assemblea abbia deliberato sulla questione di cui trattasi.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 18 giugno, dopo che l'art. 8 era stato discusso fino al 3° comma, in seguito a delle osservazioni relative al titolo di studio richiesto per ciascuna qualifica, l'on. Ramirez dichiarò — come risulta dal resoconto stenografico — di essersi accorto che la Commissione era caduta in errore e che non era possibile riparare a tale errore in pochi minuti, aggiungendo che non vi era nulla di male nel riconoscere le proprie colpe. Deve però far notare che l'on. Montemagno non ha presentato solo un emendamento sostitutivo dell'art. 8, ma tutta una serie di emendamenti e una nuova pianta organica. Ritiene, pertanto, che

non possa respingersi la richiesta della Commissione di differire la discussione.

Ammesso ciò, precisa però che il regolamento provvede opportunamente acchè non si rimandi a tempo indefinito la discussione già maturata attraverso la discussione generale e durante la quale — come nel caso presente — siano già stati approvati alcuni articoli. Da, quindi, lettura del 5° capoverso dell'art. 80 del regolamento nel quale si dispone che *la discussione di un articolo aggiuntivo o emendamento proposto nella stessa seduta sarà rinviata all'indomani quando lo chiedano il Governatore o la Commissione competente, o dieci deputati non tra i proponenti dell'articolo aggiuntivo o dell'emendamento.*

Ritiene perciò che la discussione possa essere rinviata soltanto di 24 ore, ricordando altresì che l'on. Ramirez, nel dichiarare che avrebbe dovuto assentarsi per alcuni giorni, ammise che l'Assemblea dovesse continuare nell'esame del regolamento e pertanto diede incarico all'on. Napoli di sostituirlo nella sua qualità di relatore.

NAPOLI fa presente che, quando l'on. Ramirez, presidente della Commissione e relatore, chiese un rinvio, che gli fu negato, in quanto la Commissione avrebbe potuto sostituirlo, non erano stati presentati tutti quegli emendamenti che costituiscono praticamente un nuovo schema avvisando soluzioni diverse da quelle prospettate nei testi del Consiglio di Presidenza e della Commissione.

Ritiene, pertanto, che bisogna guardare il problema sotto il riflesso del fatto nuovo verificatosi nell'odierna seduta.

Osserva poi che il regolamento prevede in tali casi un rinvio all'indomani, ma che ciò deve intendersi nel senso che non possa negarsi alla Commissione il diritto di avere un minimo di tempo sufficiente per potersi pronunciare, e che pertanto questa non sia tenuta ad esprimere il proprio parere nel corso della stessa seduta. Non può peraltro pretendersi che la Commissione si pronunzi tassativamente entro le 24 ore: il significato della disposizione è, a suo avviso, che ad essa debba essere concesso «almeno» un giorno di tempo.

Propone, pertanto, che, avendo l'on. Montemagno, coi suoi emendamenti, prospettato una soluzione nuova che non incide solo sullo art. 8 ma su tutto lo schema in discussione, quest'ultimo sia rinviato alla Commissione, la quale del resto è ben convinta della necessità che il problema sia risolto al più presto possibile, per quanto grave possa esserne la soluzione per i riflessi che la sistemazione del personale dell'Assemblea ha nei rapporti di quella degli impiegati degli altri uffici regionali.

ARDIZZONE esprime l'avviso che l'argomento in discussione vada esaminato sotto due aspetti. Ritene infatti necessario, anzitutto, considerare se gli emendamenti presentati dall'on. Montemagno costituiscano un nuovo schema di regolamento, nel qual caso non potrebbero essere rinviati alla Commissione, in quanto è già in discussione uno schema sull'argomento o se invece debbano ritenersi singoli emendamenti. In tale ipotesi dovrebbero inviarsi alla Commissione che è tenuta, secondo l'art. 90 del regolamento, a riferire su di essi entro il giorno seguente. Non sa quindi spiegarsi per quale motivo la Commissione abbia chiesto la sospensiva.

Afferma peraltro che l'emendamento sostitutivo all'art. 8 presentato dall'on. Montemagno, non può essere preso in considerazione, in quanto l'Assemblea nella seduta precedente aveva iniziato e quasi ultimato la discussione dell'art. 8.

CRISTALDI, per mozione d'ordine, fa presente che, ferme restando le osservazioni fatte dagli oratori che lo hanno preceduto, è necessario stabilire preliminarmente se, una volta che in sede di discussione generale e di approvazione di articoli siano stati fissati dei principii di carattere generale e conseguenziale, sia possibile presentare successivamente emendamenti che ad essi contraddicono.

Ritiene che tale principio, che investe tutta l'attività legislativa, debba essere chiaramente fissato, affinché l'Assemblea sia in grado di conoscere se in ogni momento un deputato è libero di agire come crede e di interrompere la discussione di un disegno di legge.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rileva che la questione sollevata dall'on. Cristaldi è di ordine regolamentare generale, riguardando la procedura della discussione. Ritene però che l'assunto dell'on. Cristaldi non sia fondato, in quanto, pur senza entrare in merito all'emendamento Montemagno, non può affermarsi che una discussione generale fissi dei principii regolatori del merito delle leggi da votare. La discussione generale delinea sì dei principii, ma non conduce alla loro approvazione; non è, pertanto, affatto vero che, dopo la chiusura di essa, qualsiasi deputato non possa presentare emendamenti modificativi dell'indirizzo di questo o quello istituto della legge in votazione. L'Assemblea potrà, semmai, per ragioni di coerenza e di logica, respingere emendamenti in contrasto con i principii della legge in discussione; non può, però, affermarsi che essa si sia già pronunciata dato che la discussione generale non si conclude con un voto che accetti, ad esempio, la relazione della maggioranza o quella

della minoranza, ma viene tutt'al più a stabilire quale testo sarà preso come base per la discussione, restando sempre arbitra l'Assemblea di assumere successivamente l'atteggiamento che crede attraverso la votazione degli articoli.

L'Assemblea, invero, dopo aver votato favorevolmente tutti gli articoli di un disegno di legge, potrebbe respingerlo nel suo complesso, con la votazione segreta, non costituendo le precedenti votazioni una pregiudiziale, ma potendo al più rappresentare un impegno politico di coerenza morale. E poichè la votazione è determinata da un criterio di libertà, la discussione generale non impegna, nemmeno dal punto di vista della logica, importando soltanto la scelta del testo sul quale discutere e l'impostazione generale del problema.

Passando al caso in specie, fa osservare che lo schema in esame è diviso in diversi titoli, il primo dei quali riguarda gli uffici e i servizi dell'Assemblea e il secondo il personale. Ritene, pertanto, errata l'affermazione che la discussione tecnica circa la tabella organica non possa farsi dopo aver votato in merito agli uffici e ai servizi dell'Assemblea, in quanto la prima parte dello schema in esame riguarda le funzioni e la seconda l'assunzione del personale.

Reputa, quindi, perfettamente coerente il comportamento dell'on. Montemagno, il quale, dopo avere prospettato le sue osservazioni nel corso della discussione generale, aveva il diritto di intervenire sulla parte ad esse relativa, e precisamente sull'art. 8, che, distinguendo il personale in funzionari ed impiegati d'ordine, è in contrasto con la sua tesi tendente alla distinzione del personale nei gruppi A, B e C.

Ribadito che in merito a tale argomento non si possono invocare motivi di preclusione o di inopportunità, afferma che è anzi utile discuterne e si ripromette di rendere su di esso, in qualità di deputato, le sue dichiarazioni.

BENEVENTANO afferma che l'assunto dell'on. Cristaldi è perfettamente fondato, in quanto l'Assemblea si è pronunciata approvando degli articoli precisi e impegnativi. Ad esempio, sulla questione delle direzioni ha stabilito che debbono essere tre e pertanto la pianta organica proposta dall'on. Montemagno, che ne prevede solo due, è in perfetta antitesi con quanto precedentemente approvato.

ALESSI, *Presidente della Regione*, riconosce che sulla ripartizione delle direzioni non potrà più discutersi.

CALTABIANO fa osservare all'on. Alessi

che ciò — per usare una locuzione forense — è apodittico.

BENEVENTANO aggiunge che la maggior parte degli emendamenti dell'on. Montemagno sono in perfetta antitesi con quanto già approvato dall'Assemblea.

In merito alla proposta di rinvio, osserva che l'art. 90 del regolamento è al riguardo preciso e tassativo, in quanto stabilisce che la discussione « sarà rinviata all'indomani quando lo chiedano il Governo o la Commissione competente ».

Ritiene, quindi, che la discussione possa rinviarsi all'indomani per quanto riguarda gli articoli 8, 9 e 10 e, in genere, per quegli articoli, per i quali siano stati presentati emendamenti, e sempre che la Commissione o il Governo lo richiedano. Per quanto riguarda gli altri articoli, è del parere che la discussione debba continuare senz'altro.

FRANCHINA ritiene non sia da discutere il fatto che ogni deputato possa proporre qualsiasi emendamento in qualunque momento, quale che sia stata l'impostazione generale della discussione e l'orientamento dell'Assemblea, anche se manifestatisi attraverso l'approvazione di alcuni articoli. Sta però alla sensibilità ed al senso di coerenza dell'Assemblea respingere col voto quegli emendamenti che fossero in contrasto con quanto essa stessa ha già approvato. Può, peraltro, accadere che in una discussione che si protragga per diversi giorni, una maggioranza relativa voti in un primo tempo determinati articoli e che in un secondo tempo per uno spostamento della maggioranza, in relazione ad una determinata visione al problema in discussione, venga proposto e approvato un emendamento in contrasto con quanto in precedenza stabilito. Del resto può anche avvenire che dopo una votazione unanime dei singoli articoli, determinata dal fatto che l'Assemblea non aveva ragioni particolari per opporsi alle singole disposizioni in essi contenute, essa si orienti verso la necessità di respingere un disegno di legge nel suo complesso con la votazione finale.

Ritiene pertanto che, ove l'on. Montemagno abbia presentato tempestivamente i suoi emendamenti, possa accettarsi, sempre che la Commissione lo richieda, un rinvio della discussione, restando naturalmente inteso che questa, a termini di regolamento, dovrà essere continuata domani.

PRESIDENTE comunica che gli è pervenuta la seguente richiesta di rinvio della discussione: « A norma dell'art. 90 i sottoscritti chiedono che la discussione sugli emendamenti al regolamento interno sia rinviata a do-

mani ». F.to: Costa, Nicastro, Potenza, Seme-raro, Pantaleone, Adamo Ignazio, Cortese, Marino, Mondello, Franchina.

Comunica, poi, che è stata presentata anche la seguente richiesta di sospensiva: « I sottoscritti deputati chiedono che sia posta ai voti la sospensione della discussione dello schema di regolamento interno per gli uffici ed il personale con annessa pianta organica ed il rinvio alla Commissione per un approfondito esame degli emendamenti presentati ad oggi ». F.to: Germanà, Romano Fedele, Scifo, Verducci Paola, Romano Giuseppe, D'Angelo, Castorina, Russo, Petrotta, Stabile, Napoli, Lanza di Scalea, Monastero, Starrabba de Giardinelli, Bosco.

Avverte, inoltre, che è stata presentata la seguente richiesta di votazione per appello nominale: « Ai sensi dell'art. 97 del regolamento della Camera dei deputati, si chiede la votazione per appello nominale sulla sospensione della discussione dello schema di regolamento interno per gli uffici ed il personale ». F.to: Cristaldi, Bianco, Bonaiuto, Marino, Cortese, Montalbano, Taormina, Vaccara, Cacopardo, Caltabiano, Franco, Caligian, Potenza, Nicastro, Costa, Drago, Adamo Ignazio, Pantaleone.

Invita l'on. Germanà a chiarire all'Assemblea i termini della richiesta di sospensiva di cui è il primo firmatario, avvertendo che, ove essa dovesse venire approvata, verrebbe ad essere posto nel nulla tutto quanto è già stato approvato. Ciò non si verificherebbe, ove si trattasse di una richiesta di rinvio alla Commissione, perchè questa possa esprimere il suo parere entro 24 o 48 ore. (*Dissensi*)

GERMANA non ha nulla da chiarire, essendo sufficientemente chiaro il senso della richiesta di sospensiva firmata da quindici deputati. Dichiarò soltanto, a nome della Commissione, che il termine di 24 ore è assolutamente insufficiente per un esame approfondito e che la Commissione stessa non può assumersi un impegno che sa di non potere mantenere.

Chiede, pertanto, che venga posta in votazione la richiesta di sospensiva e di rinvio alla Commissione dello schema di regolamento e degli emendamenti proposti. (*Vivaci commenti e dissensi*)

CUFFARO protesta vivamente in nome della serietà dell'Assemblea.

POTENZA è contrario alla sospensiva. Avanza, a tal riguardo, una questione di merito relativamente agli emendamenti proposti, facendo rilevare che qualcuno di essi è tale da render vana la parte dello schema già approvata.

Ritiene pertanto che, a termine di regolamento, tali emendamenti siano improponibili e che sia facoltà e dovere della Presidenza dichiarare parimenti non proponibile la richiesta di cui si discute. (*Animali commentati*)

ARDIZZONE, a nome del suo gruppo, dichiara che voterà contro la sospensiva, in quanto questa non è ammissibile, avendo la Assemblea già iniziata la discussione e l'approvazione degli articoli.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rileva che non è il caso di fare dichiarazioni di voto a nome dei gruppi, non rivestendo la materia in discussione carattere politico. (*Commenti*)

ARDIZZONE precisa di aver reso la sua dichiarazione per ragioni di brevità, onde evitare che gli altri deputati del suo gruppo dovessero fare singolarmente dichiarazioni uguali alla sua.

ALESSI, *Presidente della Regione*, aggiunge che la dimostrazione che non si tratta di questione politica è data dal fatto che deputati di uno stesso gruppo hanno manifestato pareri contrastanti. Precisa, poi, che la richiesta presentata, non soltanto dalla Commissione, ma da numerosi altri deputati, non può riguardare il rinvio di 24 ore, in quanto per questo non sarebbe necessaria una votazione. (*Commenti*)

CRISTALDI osserva che la Commissione ha dovuto ricorrere alle firme di altri deputati, dato che sono assenti la maggior parte dei suoi componenti.

ALESSI, *Presidente della Regione*, replica che la Commissione deve considerarsi presente, anche se fosse presente un solo membro di essa, così come avviene per il Governo, aggiungendo che, nell'ipotesi in cui si debba ritenere che essa sia assente, non potrebbe farsi luogo alla discussione dello schema in esame.

La richiesta, per la quale è stata sollecitata la votazione, riguarda una sospensiva per un termine maggiore di 24 ore, in quanto la Commissione, data l'importanza del problema, non può fornire in un tempo così breve il suo parere, importando l'esame degli emendamenti presentati il riesame dell'intero schema.

Ribadisce poi che il problema non è politico, ma investe la serietà stessa dei lavori dell'Assemblea, in quanto riguarda non la responsabilità di un Governo che può anche ritirarsi senza che l'organo legislativo venga a soffrirne, ma, nella sua espressione amministrativa, quella della stessa Assemblea, che deve decidere qualcosa di definitivo per se stessa. Ritiene che proprio per tali motivi la Commissione, chiedendo la solidarietà di altri de-

putati che hanno apposto la loro firma all'istanza, abbia richiesto la sospensiva, che, a suo parere, non può essere respinta. Dichiara, pertanto, a titolo personale, che voterà a favore della sospensiva. (*Animali commentati*)

COSTA fa osservare che la richiesta di sospensiva è a tempo indeterminato.

STABILE, quale firmatario della richiesta di sospensiva, dichiara che era suo intendimento, nel firmarla, di chiedere un breve rinvio a tempo determinato; domanda inoltre se, nella ipotesi in cui venga approvata la sospensiva, gli articoli in precedenza approvati debbano essere rimessi in discussione. (*Commenti*)

PRESIDENTE precisa che su ciò non vi può essere dubbio.

COSTA richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla richiesta di rinvio della discussione a domani, da lui firmata insieme ad altri 9 deputati. (*Discussione nell'Aula*)

PRESIDENTE fa rilevare che la richiesta di sospensiva è assorbente rispetto a quella di rinvio richiamata dall'on. Costa. Da quindi lettura dell'art. 93 del regolamento, nel quale è indicata la procedura da seguire relativamente alla questione sospensiva. Torna ad avvertire che una votazione favorevole alla sospensiva implicherebbe l'annullamento delle deliberazioni adottate dall'Assemblea relativamente all'approvazione dei primi 7 articoli. (*Dissensi*)

ARDIZZONE, premesso che molti deputati hanno firmato la richiesta di sospensiva nello intendimento che la discussione fosse rinviata a breve termine, invita la Commissione a specificare se tale richiesta sia da essa intesa nel senso esposto dal Presidente, o, in caso contrario, a far conoscere entro quale termine sia disposta a riferire all'Assemblea.

NAPOLI non ha nulla da aggiungere al testo della richiesta, essendo chiaro che questa concerne una sospensiva e un rinvio alla Commissione.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, afferma che la sospensione implica il rinvio dello schema alla Commissione, ma non importa affatto la conseguenza che i lavori già svolti debbano considerarsi come non fatti.

Ricorda che analoga questione fu sollevata a proposito dello stralcio di regolamento sulla verifica delle elezioni, quando si discusse se, per effetto della sospensiva, si dovesse riprendere dall'inizio la discussione o se gli articoli già approvati dovessero restare fermi.

In quell'occasione prese la parola affermando non potersi ammettere il primo dei due principi surriferiti che del resto non è affatto consacrato — come si è voluto da qualcuno affermare — dall'art. 93 del regolamento.

In tale articolo, infatti, si afferma che « *esse* — cioè la pregiudiziale o la sospensiva — saranno discusse prima che si entri o si continui nella discussione; nè questa si prosegue se prima la Camera non le abbia respinte ». Ciò non significa affatto che gli articoli già votati debbano considerarsi come non votati, per cui deve essere ben chiaro all'Assemblea che quello che essa ha votato non può essere posto nel nulla.

Invita quindi l'Assemblea a volere considerare che, nell'ipotesi in cui venisse approvata la sospensiva proposta dalla Commissione, i sette articoli già approvati rimarrebbero quali sono e su di essi, pertanto, non si potrebbe tornare a discutere.

STABILE ribadisce che, firmando la richiesta presentata dalla Commissione, ha voluto chiedere un semplice rinvio e non una sospensiva che importasse quelle conseguenze.

PRESIDENTE fa rilevare che, nel caso in cui non si desse incarico alla Commissione di riferire nella seduta del giorno successivo, votando la sospensiva, si provocherebbe il rinvio della intera discussione.

STARRABBA DI GIARDINELLI chiede che sia chiarito tale punto.

GERMANA' precisa di avere chiesto un rinvio *sine die*. (*Commenti*)

MONASTERO, per evitare che il voto da ciascuno dato non corrisponda al proprio pensiero, chiede alla Commissione di dire esplicitamente se il rinvio richiesto sia limitato a 24 o 48 ore, ovvero di precisare il numero dei giorni che ritenga necessari per lo esame degli emendamenti.

NAPOLI fa osservare che non si può precisare quanto tempo occorra per esaminare un materiale che non si conosce. (*Commenti e proteste*)

COSTA invita la Commissione a confermare chiaramente, e senza alcuna esitazione, che, con la richiesta di sospensiva, si intendeva richiedere un rinvio *sine die*.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dopo avere rilevato che, a suo avviso, la richiesta di sospensiva fissa con chiarezza i termini del rinvio e le sue conseguenze, fa presente che, con la presente discussione — che si sta svolgendo, con le reciproche riserve mentali, con i vari chiarimenti che vengono chiesti anche

da parte di alcuni firmatari della richiesta stessa — la questione si sta ingarbugliando. Sottolinea, pertanto, che la Commissione, che non può evidentemente esaminare gli articoli già votati, vuole soltanto porre l'attenzione sugli emendamenti che sono stati presentati al titolo 2°, nel tentativo di trovare il punto di fusione e di concordia. Per tale lavoro è evidente che non si possa preventivamente stabilire quanto tempo occorrerà, in quanto gli emendamenti richiedono un approfondito e ponderato esame.

Conclude ribadendo che la sospensione, e non già l'interruzione, non può portare all'annullamento del lavoro già fatto, ma al contrario serve a dare tempo alla Commissione per esaminare gli emendamenti, sì da mettere questa in condizioni di riferire dal punto di vista politico e giuridico in modo che ciascun deputato possa conoscere effettivamente il valore della discussione e trovare il punto di fusione.

STABILE, riferendosi ad un rilievo fatto dal Presidente della Regione, dichiara che, con la sua firma, intendeva associarsi alla richiesta di un semplice rinvio che non importasse l'annullamento del lavoro già fatto, come è stato da alcuni prospettato. Essendo stato chiarito che gli articoli votati non saranno più posti in discussione, voterà favorevolmente alla sospensiva; altrimenti avrebbe ritirato la propria firma.

COSTA fa osservare che è inutile negare che si vuole un rinvio *sine die*.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, dichiara di dimettersi da componente della Commissione parlamentare per riservarsi libertà di voto, essendo contrario ad una sospensiva che rimandi *sine die* la discussione.

POTENZA ritiene che sia necessario, perchè la votazione sia chiara, completare la richiesta di sospensiva nel senso che resti ferma l'approvazione dei primi sette articoli dello schema di regolamento.

PRESIDENTE fa osservare che ciò non è necessario.

Votazione nominale.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulla richiesta di sospensiva.

BENEVENTANO, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì: Adamo Domenico - Alessi - Castorina - D'Angelo - D'Antoni - Ferrara - Franco - Germana - La Loggia - Lo Manto - Marchese Arduino - Milazzo - Monastero -

Montemagno - Napoli - Papa D'Amico - Pelleggrino - Petrotta - Restivo - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Stabile - Vaccara - Verducci Paola.

Rispondono *no*: Adamo Ignazio - Ardizzone - Barbera - Beneventano - Bianco - Bonaiuto - Borsellino Castellana - Caligian - Caltabiano - Colajanni Luigi - Corfese - Costa - Cristaldi - Cuffaro - D'Agata - Drago - Franchina - Gugino - Landolina - Lo Presti Concetto - Majorana - Mare Gina - Marino - Marotta - Mondello - Montalbano - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Potenza - Semeraro - Taormina.

Si astiene: Starrabba di Giardinelli.

Sono in congedo: Lo Presti F. Paolo - Giganti Ines - Gallo Concetto.

(I segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale.

Presenti	60
Astenuti	1
Votanti	59
Maggioranza	30
Hanno risposto <i>sì</i>	27
Hanno risposto <i>no</i>	32

(L'Assemblea non approva)

Comunica, quindi, che la discussione dello schema di regolamento si intende rinviata a domani ed invita la Commissione a riunirsi tempestivamente per l'esame degli emendamenti, onde poter riferire all'Assemblea sulla seduta successiva.

(La seduta, sospesa alle ore 20,10, è ripresa alle ore 20,50)

Discussione del disegno di legge: "Ratifica del decreto del Presidente della Regione 22 ottobre 1947, n. 89, concernente la istituzione del Comitato regionale provvisorio della caccia", (102).

PRESIDENTE, dichiarata aperta la discussione dà la parola all'on. Papa D'Amico, Presidente e relatore della Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione e relatore*, premesso che la Regione, ai sensi dell'art. 14 dello Statuto, ha la legislazione esclusiva sulla caccia, richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla protezione della selvaggina che ha acquistato sempre maggiore importanza presso tutti i popoli civili, non solo dal punto di vista sportivo, ma anche da

quello economico, commerciale, faunistico e scientifico.

Sottolinea che la Sicilia ha un grande interesse a che la questione venga regolata, anche dal punto di vista sportivo, come è dimostrato dal numero degli aderenti — circa 80.000 — alle varie sezioni provinciali della caccia, riunite in una Federazione regionale.

La protezione della selvaggina ha una grande importanza commerciale, tanto che in alcuni Paesi — come l'Austria e l'Ungheria — vi erano dei veri e propri istituti che si occupavano della spedizione all'estero di determinati esemplari.

Dal punto di vista scientifico e faunistico, ricorda che vi sono in Sicilia delle rarissime collezioni, magari sconosciute agli stessi siciliani, che hanno attratto l'attenzione di molti stranieri, ad esempio inglesi e tedeschi, i quali sono venuti a Palermo per prenderne visione.

Ciò premesso, pone in rilievo che attualmente in Sicilia manca una legge che regoli tale complessa materia, in quanto la legge italiana finora vigente sta subendo profonde modifiche. Sulla complessità della materia richiama l'attenzione dell'Assemblea, facendo notare come essa abbia non solo aspetti fiscali, ma anche rapporti con la proprietà, l'affitto e tanti altri rapporti di carattere agricolo come l'istituto delle bandite, delle riserve e delle zone di ripopolamento.

Per tali motivi è del parere che l'istituzione di un Comitato consultivo per la caccia, proposta dall'Assessorato per l'agricoltura, sia molto opportuna, poichè esso si interesserà di tali problemi, avvalendosi dell'opera di elementi tecnici costituiti non soltanto dai rappresentanti della Federazione regionale della caccia, ma anche da zoologi e da un rappresentante dell'Assessorato per le finanze per quanto attiene al rilascio dei permessi di caccia ed alle varie tasse. A tal proposito, fa presente che l'organizzazione siciliana della caccia è autosufficiente dato il notevolissimo numero dei suoi aderenti — circa 80.000 — e lo elevato importo dei contributi a cui ciascuno di essi liberamente si sottopone.

Conclude ribadendo la necessità che gli organi della Regione, nell'intervenire in una materia tanto complessa, debbano avere delle informazioni tecniche molto precise da persone di indubbia competenza, tanto più che sono già allo studio dell'Assessorato per l'agricoltura gli statuti della Federazione regionale della caccia nonché il progetto di legge sulla caccia in Sicilia che consta di molti articoli e che dovrà poi essere approvato dall'Assemblea.

La Commissione ha apportato al decreto

alcune modifiche di carattere formale deliberando di proporle la ratifica.

CALTABIANO, dopo avere ricordato di essere stato contrario alla costituzione di tre distinti Comitati per l'agricoltura, per la bonifica e per la caccia, e di avere chiesto che si istituisse un solo corpo consultivo, fa presente di essersi ricreduto in un secondo tempo. Aggiunge, ora, di essere ben lieto di tale sua decisione, dopo avere sentito la relazione dell'on. Papa D'Amico, dalla quale ha appreso che esiste in Sicilia una Federazione della caccia, forte di 80.000 aderenti tutti ben disposti a pagare i loro contributi ed interessati a promuovere tutto ciò che possa essere utile al buon andamento, allo sviluppo ed alla salvaguardia della caccia.

Vuole, però, sottolineare la necessità che il Comitato si tenga in stretto contatto con il competente Assessorato, poichè la caccia è un problema complementare dell'agricoltura. La questione delle bandite, delle riserve e dei centri di ripopolamento, deve essere presa in seria considerazione, poichè in atto la selvaggina è quasi distrutta.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione e relatore*, aggiunge che, per il momento, in tale campo regna l'anarchia, in quanto i bracconieri dominano indisturbati distruggendo tutta la selvaggina.

CALTABIANO ricorda come alcuni anni fa furono fatti dei tentativi di ripopolamento — che devono essere a conoscenza dell'on. Papa D'Amico — portando in Sicilia provviste doviziose di taluni tipi di selvaggina stanziale, che poi vennero distrutti totalmente in modo criminale. E' compito, pertanto, della Federazione della caccia studiare il ripopolamento con determinati tipi di selvaggina, come ad esempio la pernice, che non esiste in Sicilia, ove invece vive la coturnice.

Pur non essendo un cacciatore nè un socio della Federazione, suggerisce, a tal proposito, che il Comitato rivolga la sua attenzione in determinate zone — come il bosco della Ficuzza, la pineta di Linguaglossa o il bosco di S. Fratello a Cesarò — dove svolgere il proprio programma, dato che la Sicilia offre condizioni di ospitalità in pochissimi luoghi.

Conclude ponendo in rilievo che bisognerà saper collaborare con coloro i quali si adopereranno per arricchire il patrimonio della selvaggina in Sicilia.

MARCHESE ARDUINO approva la dettata relazione dell'on. Papa D'Amico. Pur non essendo un cacciatore, ama la caccia in quanto vive in un paese dove c'è il culto di essa; l'antica città di Enna, che ha un sito

speciale, mitologico, il lago di Pergusa, dove sarebbe avvenuto il ratto della bionda Proserpina. Nella città di Enna, appunto, c'è il culto della caccia sino al punto che si è costruita la « Casa del cacciatore », dove avvengono le riunioni fra coloro che esercitano tale sport.

E', pertanto, favorevole alla costituzione del Comitato regionale per la caccia, facendo le sue più vive raccomandazioni perchè Enna sia tenuta, a suo tempo, nelle dovute considerazioni per quel sito speciale che è il lago di Pergusa, il cui nome esercita un particolare fascino.

LA LOGGIA, *Assessore all'Agricoltura ed alle foreste*, si dichiara lieto che il provvedimento di legge per la istituzione del Comitato regionale per la caccia abbia trovato in seno all'Assemblea larga eco di consensi. In effetti l'istituzione di tale Comitato, non solo era stata sollecitata dalle categorie interessate che contano parecchi aderenti, ma risponde ad una necessità imprescindibile per l'attuazione dell'autonomia regionale. Infatti la legge nazionale che regola la caccia impone l'obbligo di sentire il Comitato per la caccia in una numerosa serie di casi. E' ovvio, pertanto, che la Regione si dovrebbe rivolgere al Comitato centrale che siede presso il Ministero dell'agricoltura ogni qual volta volesse istituire bandite, impianti di caccia e d'uccellazione, e ciò a norma della legge nazionale della caccia che potrebbe, ai sensi dell'art. 14 dello Statuto, essere abrogata.

Si è preferito, invece, procedere alla istituzione di un apposito Comitato regionale che, pur corrispondendo alle linee direttive del Comitato centrale, è adattato alle esigenze ed all'economia isolana. Tale Comitato, presieduto dall'Assessore, ha come vice Presidente il Presidente della Federazione regionale siciliana della caccia ed annovera fra i suoi componenti anche tre rappresentanti delle organizzazioni provinciali di detta Federazione. Tale ultima innovazione è stata apportata in considerazione del fatto che, se si fosse, come a Roma, immesso nel Comitato tutto il Consiglio direttivo della Federazione, si sarebbero avuti circa 10 membri in più di quanti ve ne sono adesso. Il resto dei membri sono funzionari dell'Assessorato per l'agricoltura e dello Assessorato per le finanze, la cui rappresentanza è necessaria poichè il Comitato esprime il parere sulle tasse venatorie. Richiama, quindi, l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità che del Comitato faccia parte uno zoologo per stabilire quali razze bisogna incrementare.

Conclude dichiarando di accettare le modifiche di carattere formale proposte dalla Com-

missione ed invitando l'Assemblea a passare alla discussione degli articoli, dato che la proposta viene in tutti i settori favorevolmente accolta.

PRESIDENTE pone ai voti il passaggio alla discussione dell'articolo unico nel testo elaborato dalla Commissione ed accettato dal Governo.

(E' approvato)

L'articolo unico reca:

E' ratificato il decreto del Presidente della Regione siciliana 22 ottobre 1947, n. 89, riguardante l'istituzione del Comitato provvisorio regionale della caccia presso l'Assessorato regionale dell'agricoltura, con le seguenti modificazioni:

— nel titolo sopprimere la parola: « provvisorio »;

— nell'art. 1. sopprimere la parola: « provvisorio »;

— nell'art. 5 sopprimere: « Il presente decreto sarà inserito nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Regione ».

Comunica che l'on. Napoli ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« All'art. 2 sostituire la parola: « scelti » con l'altra: « nominali ».

Lo pone ai voti.

(E' approvato)

Pone quindi ai voti l'articolo unico con la modificazione di cui all'emendamento testè approvato.

(E' approvato)

Fa notare, poi, che bisogna aggiungere l'articolo di pubblicazione e comando nella seguente formulazione:

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

Lo pone ai voti.

(E' approvato)

A seguito dell'approvazione di tale articolo aggiuntivo, comunica che questo prenderà il n. 2, mentre il precedente avrà il n. 1.

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge testè discusso nel suo complesso.

(Segue la votazione)

Dichiara chiusa la votazione.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti)

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

Presenti	55
Maggioranza	28
Favorevoli	45
Contrari	10

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Ardizzone - Barbera - Beneventano - Bianco - Bonajuto - Borsellino Castellana - Bosco - Caligian - Calabiano - Castorina - Colajanni Luigi - Cortese - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geloso - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - Drago - Ferrara - Franco - Germanà - Giovenco - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Lo Presti Concetto - Majorana - Marchese Arduino - Mare Gina - Marotta - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Restivo - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Verducci Paola.

Sono in congedo:

Giganti Ines - Lo Presti F. Paolo - Gallo Concetto.

Annuncio di mozione.

PRESIDENTE comunica che è stata presentata alla Presidenza la seguente mozione:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

considerato che la soluzione del problema relativo alla costruzione della centrale elettrica minaccia di essere procrastinata per il continuo sorgere di obiezioni e disquisizioni giuridiche;

considerato che la costruzione di detta centrale ha carattere di assoluta urgenza per la risoluzione del problema elettrico siciliano;

considerato che con ordine del giorno, approvato dall'Assemblea regionale il 17 dicembre 1947, fu riconfermata la necessità politica ed economia che l'E.S.E. avesse una funzione preminente nella elettrificazione della Sicilia e fu deliberato che l'autorizzazione alla costruzione della centrale termica dovesse essere accordata all'E.S.E. ed all'Amministrazione delle FF. SS., cui avrebbero potuto associarsi private società;

Invita

il Governo della Regione a fissare un termine per la costituzione della nuova società, decorso il quale il Governo si decida ad approvare

la deliberazione, relativa alla costruzione della centrale, del Consiglio di amministrazione dell'E.S.E. del 2 agosto 1947, sulla quale fu espresso parere favorevole dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta dell'11 dicembre 1947 ».

GUGINO, FRANCHINA, COSTA, PANTALEONE, OMOBONO, TAORMINA, COLAJANNI LUIGI, NICASTRO, MONTALBANO, CORTESE, D'AGATA, MONDELLO, ADAMO IGNAZIO

Sull'ordine dei lavori.

GUGINO, premesso che la mozione presentata riveste carattere di urgenza, anche perchè i chiarimenti forniti nella precedente seduta dal Presidente della Regione in risposta alla sua interpellanza non sono apparsi soddisfacenti, stima che l'Assemblea debba far sì che essa venga svolta nel corso della presente sessione e, possibilmente, durante la seduta di lunedì 28 c. m.

COSTA chiede che venga stabilita la data di chiusura della presente sessione.

TAORMINA fa notare che lunedì venturo i deputati socialisti saranno assenti perchè impegnati a Genova in occasione del Congresso socialista.

MARINO aggiunge che la sessione dovrebbe essere in conseguenza sospesa per alcuni giorni.

PRESIDENTE osserva che, ove si potessero tenere anche delle sedute antimeridiane, si potrebbe esaurire l'ordine del giorno della presente sessione nella seduta di giovedì 24 corrente.

ROMANO GIUSEPPE obietta che l'ordine del giorno viene continuamente ampliato.

NAPOLI ricorda che l'Assemblea si è trovata d'accordo nel ritenere che occorra stabilire con una sessione d'anticipo il criterio di tenere anche delle sedute antimeridiane, e ciò per far sì che i deputati non si trovino ad avere altri impegni.

ALESSI, *Presidente della Regione*, premette che il Governo non ha nessuna ragione di differire lo svolgimento della mozione presentata dall'on. Guginò e che pertanto è pronto a discuterla nella seduta di lunedì 28 corrente o in qualsiasi altro giorno che venisse fissato dall'Assemblea.

Osserva, però, che i deputati socialisti devono assentarsi per quattro o cinque giorni e chiedono che i lavori dell'Assemblea vengano sospesi per una settimana e che, d'altro can-

to, vi sono due o tre disegni di legge urgenti. Il Governo poi non può accedere alla richiesta di tenere delle sedute antimeridiane, perchè l'attività dell'amministrazione — che già risente le conseguenze dell'assenza nel pomeriggio degli Assessori e del Presidente della Regione dagli uffici — sarebbe paralizzata. Pertanto, mentre si dichiara pronto a rispondere alla mozione nel corso della seduta di lunedì 28 — perchè, essendo già avvenuta in tale data la riunione dei tre enti, sarà in grado di informare l'Assemblea sulle risoluzioni della Giunta — richiama l'attenzione dei deputati sulla urgenza di discutere il disegno di legge concernente la facoltà del Governo regionale di emanare norme giuridiche — senza la quale il Governo non può praticamente svolgere nemmeno l'ordinaria amministrazione — e quelli concernenti la legge agraria e la costruzione di case popolarissime. Fa notare, circa quest'ultimo disegno di legge, che le richieste di tutti i comuni sono assillanti e che bisognerebbe far sì che i lavori vengano iniziati nel corso della presente estate.

NAPOLI osserva che gli stampati relativi ai disegni di legge in questione non sono ancora stati distribuiti all'Assemblea.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che le Commissioni legislative competenti avrebbero già dovuto elaborarli. Fa poi notare che dovrebbe essere pure approvata un'altra legge concernente l'acquisto di uno o due locali da destinarsi alla sezione staccata della Corte dei conti ed al Consiglio di giustizia amministrativa, e ciò per far sì che questi possano iniziare il loro lavoro il 20 luglio. Se ciò non avvenisse, il Governo centrale potrebbe meravigliarsi che, dopo tante insistenze per ottenere l'istituzione di tali organi, la Regione non sia capace di ospitarli, e ciò a prescindere dal fatto che il mancato inizio di tali attività sarebbe gravemente pregiudizievole per la reputazione dell'Assemblea e del Governo regionali.

Ritiene pertanto che l'Assemblea debba procedere alla discussione di tali disegni di legge prima di sospendere i suoi lavori per permettere ai deputati socialisti di recarsi al Congresso di Genova.

PRESIDENTE chiede se il Governo proponga che la mozione venga svolta nella seduta di lunedì 28 corrente.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa di non aver fatto una proposta, ma di aver dichiarato di esser pronto a rispondere in tale data. I deputati socialisti devono però assentarsi e l'on. Guginò dovrebbe dire se — per tale ragione — intenda rinunciare a che

la mozione venga svolta nel corso della seduta di lunedì 28. La Giunta, infatti, non intendendo mancare di comprensione verso le esigenze dei deputati socialisti, non può proporre la data in questione.

COSTA propone che la mozione venga svolta nel corso della seduta successiva.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che il Governo non potrebbe concordare su tale proposta.

PRESIDENTE propone che l'Assemblea incarichi il Presidente di fissare la data, d'accordo con il Presidente della Regione.

(Così resta stabilito)

ADAMO DOMENICO chiede che prima della sospensione dei lavori venga posta in discussione la mozione, da lui presentata, concernente la crisi vinicola. Fa notare che essa è importantissima, perchè investe un intero settore economico della Sicilia.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che il Governo è a disposizione dell'Assemblea e che non ha chiesto la sospensione dei lavori.

ADAMO DOMENICO fa notare che si dovrebbe trovare la possibilità di inserirla nell'ordine del giorno delle due sedute successive, in modo da discuterla.

CASTORINA osserva che la crisi vinicola non potrà comunque essere risolta entro la settimana.

MARINO rileva che la legge sulla ripartizione dei prodotti cerealicoli deve, invece, essere considerata più urgente perchè, a differenza della mozione, si tratta di una legge di stagione vera e propria.

CASTORINA osserva che l'ordine dei lavori dovrà essere stabilito in base al programma che sarà comunicato dal Governo nel corso della seduta successiva.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa notare che, preliminarmente, l'Assemblea dovrebbe decidere se i lavori dovranno essere sospesi per 5-6 giorni. Nel caso affermativo, bisognerebbe poi decidere quali questioni debbano, veramente, essere trattate con urgenza, perchè sarebbe impossibile discutere tutti i problemi proposti e cioè quelli dell'A. S. T., dell'E. S. E., della crisi vinicola e della ripartizione dei prodotti cerealicoli.

CASTORINA ritiene che occorra stabilire quali problemi potranno essere discussi nelle due sedute successive e che poi bisognerebbe

fissare la ripresa dei lavori al 5 luglio, in modo da dare una settimana di sosta.

TAORMINA osserva che la ripresa dei lavori potrebbe essere fissata per il 2 luglio.

CASTORINA replica che tale data sarebbe troppo vicina ad un domenica e che, pertanto, i deputati che non risiedono a Palermo dovrebbero venire per ripartire subito dopo. Stima preferibile il 5 luglio.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che — come è stato comunicato dalla stampa — il 20 luglio sarà tenuto a Catania un congresso di massima importanza, organizzato da quella Camera di commercio, al fine di studiare la posizione e la definizione del piano Marshall nei confronti della Sicilia. In occasione della discussione della mozione relativa a tale argomento darà in proposito delle notizie più particolareggiate, per cui invita i deputati a non assentarsi in tale seduta.

CASTORINA fa notare che, riprendendo il 5 luglio i lavori, la sessione potrebbe chiudersi il 10 luglio.

CRISTALDI stima che la sospensione debba durare il più breve tempo possibile.

Riferendosi quindi ai rilievi fatti dal Presidente della Regione circa il convegno che sarà tenuto a Catania sul piano Marshall osserva che esso avrà una grande importanza, perchè dovrà elaborare dal punto di vista tecnico l'utilizzazione di tale piano nel settore commerciale.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura, ed alle foreste*, osserva che sarà tenuto conto anche del settore agricolo.

CRISTALDI proseguendo rileva che, pertanto, l'Assemblea non dovrebbe discutere il piano Marshall prima che dal Convegno di Catania non siano emersi quegli elementi tecnici che renderanno più costruttiva la discussione.

D'altro canto una decisione preventiva dell'Assemblea svuoterebbe il convegno del materiale di discussione o, quanto meno, lo porrebbe in condizione di prendere atto di quanto fosse stato già deciso dall'Assemblea, mentre bisogna far sì che, non essendo in alcun modo legato, esso possa fornire tutto il materiale necessario ad un'ampia discussione. Stima, poi, che la ripresa dei lavori dovrebbe essere fissata per il giorno due o tre di luglio.

CASTORINA fa notare che il tre luglio cade di sabato.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dopo aver fatto rilevare che si sono manifestate di-

verse esigenze legislative e politiche, propone che i capi gruppo si riuniscano al fine di stabilire l'ordine dei lavori.

MARINO osserva che, in linea di massima, l'Assemblea ha già trovato un punto di accordo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dopo aver premesso che quanto è stato detto dall'on. Cristaldi circa la data da fissare per la discussione sul piano Marshall è non soltanto ragionevole, ma anche politico, osserva che il Governo, dietro richiesta dell'Assemblea, si era però impegnato a far sì che la discussione avvenisse prima della chiusura della presente sessione.

Pertanto, se l'Assemblea condividesse l'opinione dell'on. Cristaldi, dovrebbe sciogliere il Governo dall'impegno preso, e ciò affinché quest'ultimo non venga in seguito accusato di aver voluto evadere alla promessa fatta.

MARINO approva.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dopo aver ricordato le osservazioni già fatte sui problemi che richiedono la massima urgenza, osserva che è necessario, al fine di evitare che la discussione divenga sterile, fissare quali questioni debbano avere la precedenza.

Propone, pertanto, che la seduta venga, per breve tempo, sospesa in modo da far sì che i capi gruppo, dopo aver esaminato quali siano le questioni la cui soluzione non può essere procrastinata, fissino la data della sospensione e della ripresa dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 21,50, è ripresa alle ore 23).

PRESIDENTE comunica che i capi gruppo propongono che i lavori vengano sospesi al termine della seduta di giovedì 24 corrente e che siano ripresi nel mese di luglio, nella data che sarà stabilita nel corso di detta seduta.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che il Governo consentirà a che i lavori siano sospesi fino al giorno 5 luglio, per far sì che i deputati socialisti possano recarsi al Congresso di Genova, se l'Assemblea, a sua volta, si impegnerà a non prorogare la sessione oltre il 15 luglio, perchè deve, da tale data in poi, partecipare al Convegno sul piano Marshall.

SEMERARO osserva che, per il momento, deve essere fissata la data di ripresa dei lavori; la loro durata sarà in seguito discussa.

PRESIDENTE comunica che nella seduta di domani sarà discusso il disegno di legge relativo alla proroga della delega di potestà legislativa al Governo, nonché quello relativo agli Assessori supplenti.

CRISTALDI osserva che quest'ultimo disegno di legge non può essere posto in discussione perchè la Commissione legislativa non si è ancora riunita per elaborarlo.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, fa notare che la Commissione si è riunita, ma che non ha potuto elaborarlo perchè non è stato raggiunto il numero legale.

PRESIDENTE comunica che verrà inoltre posta all'o.d.g. la ratifica del decreto del Presidente della Regione riguardante il ruolo organico provvisorio degli insegnanti elementari.

POTENZA chiede che venga stabilita la data in cui sarà ripreso l'esame della pianta organica del personale dell'Assemblea.

DRAGO ricorda che l'Assemblea aveva stabilito che la seduta di domani, mercoledì, sarebbe stata interamente dedicata alla discussione della mozione sul piano Marshall e che, invece, è stato formulato, anche col suo consenso, un ordine del giorno che non prevede tale discussione. Osserva poi che l'on. Cristaldi, al quale si è associato l'on. Presidente della Regione, ha prospettato l'opportunità di rinviare la discussione della mozione sul piano Marshall a una data che sia posteriore a quella in cui il convegno — che sarà tenuto sullo stesso argomento a Catania — avrà ultimato i suoi lavori. Quale primo firmatario della mozione, è sua intenzione opporsi decisamente a tale ulteriore rinvio che peraltro, oltre ad essere il quarto, trasferirebbe la discussione, considerata fin da principio urgente dall'Assemblea, ad una data veramente assai lontana. Fa notare che ciò andrebbe a discapito della stessa serietà dell'Assemblea, perchè la stampa ha annunciato come imminente, di settimana in settimana, l'attesa discussione sull'argomento. Consente pertanto che nella seduta di domani vengano trattati altri argomenti, ma si oppone a che la discussione della mozione sia rinviata senza che venga fissata la nuova data dall'Assemblea, perchè, ove ciò non fosse fatto, si dovrebbe considerare tacitamente accolta la proposta dell'on. Cristaldi, alla quale intende veramente e decisamente opporsi.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ricorda di avere chiaramente espresso il parere del Governo sulle osservazioni fatte dall'on. Cristaldi circa la convenienza di discutere la mozione sul piano Marshall prima o dopo il convegno di Catania.

Pur avendo infatti rilevato la grande importanza che rivestiva tale rilievo, il Governo precisò che non si sarebbe sentito disimpegnato dalla promessa fatta di discutere la

mozione, se non dietro deliberazione dell'Assemblea.

Riferendosi quindi alla data di chiusura della sessione, osserva che, ove l'Assemblea stimasse di non potere, a causa della sospensione dei lavori, esaurire entro il 15 luglio, gli argomenti posti all'ordine del giorno, il Governo non potrebbe accedere alla sospensione stessa.

CASTORINA propone che la sessione, che secondo l'accordo intercorso fra i capi gruppo dovrebbe essere sospesa il 24 giugno, venga ripresa lunedì 5 luglio con l'impegno di chiuderla il 15 luglio.

PRESIDENTE, riepilogando la discussione, propone che i lavori dell'Assemblea siano sospesi il 24 giugno per essere ripresi il 5 luglio e che la chiusura della sessione resti fissata per il 15 luglio.

Propone, inoltre, che la mozione sul piano Marshall sia posta all'ordine del giorno della seduta del 5 luglio.

(Così resta stabilito)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE comunica che i componenti della Commissione parlamentare per l'esame della pianta organica del personale dell'Assemblea hanno presentato le loro dimissioni. Alle dimissioni già presentate dall'on. Borsellino Castellana si sono, infatti, aggiunte quelle degli altri componenti. Tale argomento sarà posto all'ordine del giorno della seduta di domani, poichè, ove essi insistessero, sarà necessario procedere alla loro sostituzione.

La seduta termina alle ore 23,15.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 23 giugno, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. — Dimissioni dei componenti la Commissione parlamentare per la pianta organica del personale degli uffici dell'A.R.S. ed eventuale sostituzione.
2. — Presa in considerazione della proposta di legge di iniziativa parlamentare:
— *Montemagno*: « Alberatura delle strade rurali e di comunicazioni interurbane » (139).
3. — Discussione dei seguenti disegni di legge di iniziativa governativa:
 - a) « Rinnovazione della delega temporanea di potestà legislativa al Governo della Regione » (154);
 - b) « Modifiche al D. L. 25 marzo 1947, n. 204 » (133);
 - c) « Numero massimo di alunni per ciascuna scuola elementare » (53);
 - d) « Ratifica del D.P.R.S. n. 60 del 25 settembre 1947, riguardante la costituzione di un ruolo organico provvisorio degli insegnanti dell'ordine elementare » (58).
4. — Nomina di tre deputati quali componenti la Commissione preposta alla direzione della biblioteca.